

CARISSIMI,

vi scrivo queste righe nel pieno della Quaresima: il tempo "forte della liturgia" che ci prepara a celebrare, ma soprattutto a vivere la Pasqua: 40 giorni di impegno nella preghiera, nel digiuno e nella carità.

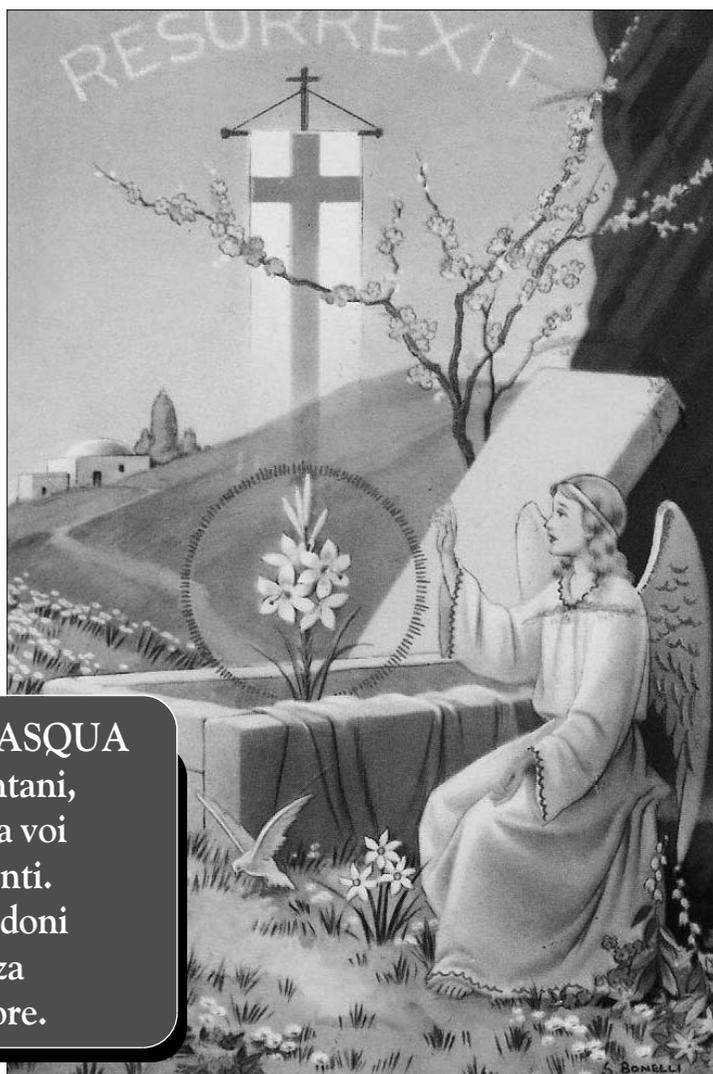
Le celebrazioni liturgiche sono state caratterizzate dai bellissimi vangeli della domenica, che ci hanno proposto Gesù in vari luoghi del suo "incontro con la gente", nella lotta ad ogni manifestazione del male e nel dono della vera gioia e della vita: il deserto (la tentazione), il monte (la trasfigurazione), il pozzo (la donna samaritana), la strada (il cieco nato), la famiglia e la tomba (la risurrezione di Lazzaro). Questi "fatti" della vita di Gesù li abbiamo voluti approfondire anche nelle "stazioni quaresimali" nelle chiese della nostra valle, nei venerdì. Qui a Caviola, venerdì 29 febbraio, abbiamo celebrato con una bella liturgia la "luce della nostra fede" nella persona del cieco nato, al quale Gesù ha donato non solo la luce degli occhi, ma il grande dono della fede. Per l'occasione sono venuti da Trento cinque amici della Comunità "Nuovi Orizzonti": uno di loro, Mirco, ha fatto una testimonianza che ci ha commosso e ci ha fatto capire che la grazia del Signore è quanto mai viva e operante anche ai nostri tempi ed anche nei giovani; c'è veramente speranza di ritrovare la strada giusta e quindi la felicità e il senso della vita in qualunque situazione ci si venga a trovare; importante è trovare il "vero amico" e le persone-comunità che ti facciano ritrovare Gesù, l'unico Salvatore e Maestro.

Ora siamo in "dirittura d'arrivo"! Quando riceverete il bollettino, saremo nella Settimana Santa, che ci propone in particolare il Triduo Pasquale. Dei tre giorni teniamo in giusta considerazione il **sabato santo**,

con la celebrazione della Veglia Pasquale! Per esperienza è il "meno sentito", mentre è il "cuore" di tutto l'anno liturgico. La vera Messa di Pasqua è il sabato santo, da celebrare nella notte, non prima delle 21.30. Quest'anno vogliamo essere "obbedienti" e la inizieremo appunto alle 21.30, come ci viene indicato dalle disposizioni diocesane.

Nel tempo pasquale ci sarà la visita e la benedizione alle famiglie; avremo gli appuntamenti importanti della celebrazione dei sacramenti della Prima Confessione (30 marzo), Prima Comunione (20 aprile) e della Cresima (1 giugno). Saranno momenti di grazia non solo per i nostri fanciulli e ragazzi, ma anche per le loro famiglie e per l'intera comunità.

**Auguri di SANTA PASQUA
a tutti, vicini e lontani,
ed in particolare a voi
anziani e sofferenti.
Cristo Risorto vi doni
salute, speranza
e serenità di cuore.**



Far credito alla speranza, perché siamo salvati dalla speranza

L'arco del tempo non solo non è in declino,
ma non ha ancora raggiunto lo zenith

Anche in questa Quaresima, come cammino penitenziale e di conversione, vi propongo una riflessione del vescovo don Tonino Bello, che faceva circa 30 anni fa, alla vigilia dell'anno santo del 1975.

È una riflessione che è di profetica attualità, se pensiamo all'enciclica del Papa

Benedetto sulla Speranza che ci ha donato qualche mese fa e che, se ancora non lo abbiamo fatto, potrebbe essere oggetto di lettura e di meditazione in questa Quaresima.

La riflessione di don Tonino è di profetica attualità per noi che stiamo cercando di vivere il Sinodo nell'attenzione alla "città", ai

"cristiani della soglia", due espressioni care al compianto vescovo Savio.

Anche la proposta diocesana degli incontri di fede e di cultura per la città di Belluno e per tutta la Diocesi è su questa linea della speranza, della progettualità e

della proposta, come scrive appunto il vescovo Tonino: "A questo mondo così bisognoso di luce, di verità, di amore, in una parola, di salvezza, la Chiesa deve gridare: *Gente, Gesù Cristo, morto e risorto, è il tuo Redentore*".

"Vi parrà strano se, proprio nel cuore della Quaresima, io vi parlerò di Avvento? Spero di no. Perché lo dico subito - vi sto scrivendo alla vigilia di un grande fatto ecclesiale che si ripete ogni venticinque anni: l'apertura dell'Anno santo.

Che cosa sia un Anno santo, quali mete si propongono, quali ritmi lo caratterizzano, quali iniziative ne scandiscano i tempi, non sta a me spiegarvelo in questa lettera.

Ciò che, invece, mi preme trasmettervi è una sottolineatura bellissima, presente nella bolla di indizione del Giubileo, che mi ha vivamente colpito.

Il Papa, a un certo punto, quasi a spiegare le motivazioni di tale avvenimento, esorta la Chiesa intera a vivere l'ultimo scorcio di questo secolo ventesimo in un rinnovato "spirito di Avvento".

I credenti, cioè, si pre-

parino al terzo millennio ormai vicino con gli stessi sentimenti con i quali la Vergine Maria attendeva la nascita del Redentore.

Non vi sembra stupendo? È un credito alla speranza. È una stimolazione al coraggio.

È un atto di fede nel domani.

È fare largo al futuro.

È dare spazio alla progettualità.

È affermare che il mondo continuerà dopo di noi, nonostante i "catastrofismi" imperanti. È ripetere a tutti che la Storia non si arresta, e che noi possiamo ancora scrivere capitoli esaltanti.

È esplicitare il fascino misterioso di certe espressioni liturgiche che parlano di «secoli dei secoli», per indicare gli spazi della signoria di Cristo.

È proclamare che Gesù è il Redentore e che della sua Redenzione l'universo intero respira esultante. Ci troviamo di fronte a un segno dei tempi fortissimo. Siamo invitati, come in Avvento, a "levare il capo", per guardare avanti e non indietro. Il mondo non è invecchiato. Non è la fine. Se sulla terra ci sono ancora dei tumulti, questi sono i tumulti dell'adolescenza, e non i segni di un precoce marasma



senile.

L'arco del tempo non solo non è in declino, ma non ha ancora raggiunto lo zenith. L'umanità non ha esaurito le scorte della Redenzione.

Anzi, ne ha consumate pochissime, acquistandole, per così dire, sull'uscio di casa. Di qui, l'invito del Papa: «Aprite le porte al Redentore!».

Eccoci allora condotti a una domanda essenziale: Come comunità cristiana che cosa dobbiamo fare?

La risposta è semplice:

progettare.

Non possiamo andare avanti con metodi scontati, con improvvisazioni pastorali, con ritmi di puro contenimento, con procedure di facile conservazione.

È necessario mettersi in ascolto del futuro. Occorre leggere con prontezza le linee di tendenza presenti nella nostra società, per intuire quale tipo di servizio la Chiesa deve fornire.

È urgente scandagliare quale sarà l'avvenire dei nostri giovani. Dove andrà la turba dei nostri ragazzi.

Come si evolverà nei prossimi decenni la situazione dei lavoratori. Su quali spazi inediti si allargherà il mondo della cultura.

Una volta che avremo disegnato la planimetria della «città» e avremo pronosticato quale sarà il suo piano di espansione, troveremo i modi giusti per gridare come Chiesa: «Gente, Gesù Cristo, morto e risorto, è il tuo Redentore!».

Se è vero che l'Anno santo deve essere un tempo ordinario da vivere in modo straordinario, è forse giusto spendere questa straordinarietà cominciando a progettare con più speranza i primi abbozzi del nostro futuro. Tutti insieme".

I segni della Pasqua

La Quaresima che stiamo vivendo e che ci ha condotto alla Settimana Santa e alla Pasqua, è ricca di segni: dal numero quaranta che più volte viene ricordato nella Bibbia (i 40 giorni trascorsi da Mosè sul monte Sinai, i 40 giorni di Gesù nel deserto e il tempo trascorso da Gesù su questa terra dopo la sua risurrezione), le Ceneri, simbolo austero di penitenza e che ci richiama alla realtà della nostra esistenza umana, il digiuno e le opere di carità, come segno concreto di conversione, una conversione che parte dal cuore e si traduce in gesti concreti di rinnovamento di vita e di carità, la preghiera come ascolto soprattutto di Dio e dalla meditazione di quello che Dio ha fatto e fa continuamente sgorga dal cuore la lode, il ringraziamento e l'invocazione di perdono e di aiuto.

Ci domandiamo ora, alla vigilia della Pasqua: quali sono i segni della Pasqua,

di Gesù risorto?

Di segni di Gesù nella sua passione e morte ne abbiamo tanti; pensiamo a tutti i "crocifissi", a tutte le croci che sono poste in vari luoghi del nostro vivere quotidiano (case, chiese, strade, cimiteri).

Il Cristo che occupa tutta la parete absidale della nostra chiesa ci parla di uno che ha dato la vita per amore e noi lo adoriamo e lo ringraziamo, ma se non andassimo oltre resteremmo senza speranza. Ricordiamo i discepoli di Emmaus: "Speravamo... ma è già da alcuni giorni che è morto...". Grande compassione, grande pietà, ma senza speranza. Gesù morto è il primo atto della nostra salvezza, ma incompleto; viene completato dalla risurrezione: Gesù morto e risorto è il nostro redentore.

Come immagine sarebbe più bello avere quella di Cristo risorto, con i segni della crocifissione. In

qualche chiesa, purtroppo rara, c'è questa immagine di Gesù risorto con i segni della passione e questa immagine ci dà serenità e speranza.

Ma quali i veri segni di Gesù risorto, al di là di rappresentazioni di pittura o scultura?

Ci verrà detto nel vangelo che il primo segno di Gesù Risorto è il sepolcro vuoto. Quel sepolcro che Maria Maddalena, e gli Apostoli Giovanni e Pietro hanno trovato vuoto alle prime luci della domenica.

Un segno più grande è la testimonianza degli Apostoli, la loro parola, la loro conversione, la loro santità.

Un terzo segno è la storia di santità della chiesa in questi duemila anni di cristianesimo.

Un quarto segno dovremmo essere noi, che ci diciamo cristiani, seguaci di Gesù. La nostra vita di "convertiti" dovrebbe far dire a chi ci vede: davvero Cristo è risorto, se chi crede il lui è

capace di vivere così.

È quello che dicevano i pagani vedendo i primi cristiani: "guardate come si amano" e si convertivano. La nostra conversione, vissuta nel sacramento della riconciliazione dovrebbe testimoniare che Gesù è risorto!

...in te sto temp... porta
la so cros tanta dent...
L è quasi ora de passion...
Dison su na orazion...
Ognun ha i so dolor...
Ma regordonsene
del Signor...
Del Cristo
che su la cros i ha
Taca su...per ne salvà
noi tuti
Quaddu...l era in izent'...
Penseve bona dent
ma no l è mort...
n te la Pasqua l è risort...
avè testa... e le campane
del vost cor
soné prest a festa...

Jhon francis

Vita della Comunità

Questi mesi invernali sono passati senza lasciare momenti particolari di vita parrocchiale in riferimento alle nascite, ai matrimoni e ai funerali.

Nessuna celebrazione di matrimoni, nessun battesimo in parrocchia in data 24 febbraio, data di consegna del materiale alla Tipografia

Piave (pubblichiamo invece nello spazio dell'anagrafe, due battesimi di bambine di mamme native di Caviola) e non solo funerale: quello di Maria Luigia (Marisa) Fontanive (altro funerale, celebrato però a Canale d'Agordo, di Maria Valt che da qualche tempo era qui a Caviola presso la figlia Lisetta).

Momenti di grazia



Lorenzo in braccio alla madrina Elena con accanto mamma, papà e sorella Alesandra.

Lorenzo Follador: domenica 2 marzo, mamma Michaela e papà Devis hanno portato alla Chiesa per il battesimo il piccolo Lorenzo. Con loro anche la sorella Alessandra, la madrina Elena Bonafé, proveniente dalla Calabria, legata alla famiglia Follador da una bella storia di amicizia.

C'erano pure i nonni paterni e materni, venuti per la circostanza dalla Romania ed altri parenti ed amici. È stata una bella celebrazione, incentrata sul tema della luce: abbiamo letto il vangelo della guarigione del cieco nato.

Consegnando la candela batte-

simale, il sacerdote ha detto: "Lorenzo, ricevi la luce di Cristo! «A voi genitori e padrini è affidato questo segno pasquale, fiamma che sempre dovete alimentare.

Abbiate cura che il vostro bambino, illuminato da Cristo, viva sempre come figlio della luce; e perseverando nella fede, vada incontro al Signore che viene, con tutti i santi, nel regno dei cieli".

A Lorenzo l'augurio che sia sempre "un illuminato da Cristo e un figlio della luce". Nei primi tempi del cristianesimo, i battezzati venivano chiamati proprio così: "illuminati".

Momenti di speranza

Maria Luigia (Marisa)

era della classe 1939. Nell'agosto scorso, precisamente il 29, aveva compiuto 68 anni.

La sua è stata una vita di lavoro e di generosità, sempre pronta e disponibile dove c'era bisogno della sua presenza. Ad un certo punto della sua vita aveva scoperto la gioia della devozione alla Madonna di Lourdes. Anche quest'anno doveva andarci assieme alla sorella Bruna.

C'è un particolare che ha segnato la sua vita: il fatto che più di 40 anni fa i medici le avevano riscontrato una malformazione al cervello, non operabile se non a rischio di gravi conseguenze, che avrebbe potuto portarla alla morte in qualsiasi momento. Un fatto certamente che avrebbe potuto crearle uno stato di ansia e che invece ha vissuto con grande se-



renità e pienamente impegnata nel suo lavoro. Aveva un bel carattere, aperto e socievole: era bello conversare con lei.

Una settimana prima del decesso, quello che poteva succedere 40 anni prima, l'ha colta improvvisamente e i tentativi fatti dai medici in Agordo e a Treviso non hanno avuto quei risultati che erano nelle speranze in particolare del fratello Renzo e della sorella Bruna.

A Renzo e a Bruna le nostre rinnovate condoglianze.

Maria Valt

Il 14 dicembre ha concluso la sua esistenza terrena Maria Valt, di Canale d'Agordo, che da qualche tempo era presso la figlia Lisetta qui a Caviola e nella casa della figlia in via Pineta si è serenamente spenta nella pace del Signore, dopo una vita lunga, vissuta intensamente per il bene della famiglia, nel lavoro e nello spirito della fede. Aveva 92 anni.

Nella sua lunga malattia, assistita amorevolmente dai suoi cari, manifestava grande gioia nel ricevere la Comunione e la benedizione del Signore. Si può dire che si è congedata da questo mondo, dai suoi cari, con la preghiera sulle labbra.

La Messa di funerale è stata celebrata nella chiesa di Canale, presieduta dal parroco don Sirio e concelebrata da don Bruno e con la partecipazione di amici e conoscenti di Caviola. Poi la sua salma è stata portata nel cimitero di Canale.

Così la ricordano i figli: "Cara mamma, dopo una vita di lavoro e



di sacrifici e una lunga malattia, ci hai lasciato. Il tuo ricordo sarà sempre vivo in noi, tuoi figli, e di quanti ti hanno conosciuto e amato.

Dal Cielo proteggici e prega per noi, con la speranza di ritrovarci tutti insieme nella dimora eterna. I tuoi figli. Ciao, mamma".

Nel ricordo di Danilo Zoccarato (Pd)

Nel foglio settimanale della parrocchia (settimana 17-24 febbraio) così scrivevo: Siamo vicini nella preghiera a Lucia Petrone (Pd) (la signora che d'estate animava le Messe della sera con il canto e che pure ha scritto alcune riflessioni sul bollettino), che si trova a vivere un momento particolare di sofferenza per la morte del marito Danilo Zoccarato: un uomo pieno di vita, amante della montagna, camminatore... che nel giro di alcuni mesi, una malattia che non perdona, ha portato alla morte.

Al suo funerale hanno partecipato anche alcuni amici della nostra parrocchia, recando alla moglie Lucia e agli altri familiari la nostra partecipazione al loro dolore in spirito cristiano.

E la risposta che la sig.ra Lucia mi ha inviato è tutta pervasa di spirito cristiano.

Certamente, Lucia, le siamo ancora vicini nella preghiera, con la speranza di rivederci quanto prima. Al caro Danilo la

preghiera perché sia nella pace del Signore.

Don Bruno

Rev.do don Bruno,

la ringrazio tantissimo per la partecipazione al mio dolore e per il ricordo nella sua preghiera. Ringrazio anche tutte le persone della comunità che mi sono state vicino e hanno pregato per me.

Ora l'anima di mio marito è nella pace e nessun tormento la toccherà. Così dice il libro della Sapienza. Ma il suo passaggio è stato veramente molto duro e difficile: la sua sofferenza, oltre ad essere stata lunghissima, sembrava non avere limiti.

Purtroppo, nessuno di noi sa che cosa gli riservi la vita e quando succede qualcosa sia grave o leggero, si constata sempre la propria impotenza e vulnerabilità. Tutte cose che ci costringono a subire le situazioni senza riuscire a cambiare mai nulla.

Ora anche la mia vita è cambiata e questo lo constaterò meglio di giorno in giorno, ma se il Signore mi aiuta credo che riuscirò a percorrere le strade che Lui, fin dall'inizio, ha tracciato per me.

Se non ci saranno intoppi, spero di tornare a Caviola la prossima estate.

La ringrazio ancora e, mentre mi affido alle sue preghiere, le porgo i miei più cordiali saluti.

Lucia Petrone

Prima Confessione

Verrà celebrata domenica 30 marzo, detta domenica in albis, perché i battezzati del sabato santo deponevano le vesti bianche ricevute proprio al battesimo. Durante l'intera prima settimana di Pasqua i neo battezzati esprimevano anche nell'abito esterno quello che era avvenuto nel loro spirito e nel loro cuore: un profondo rinnovamento di purificazione e di grazia.

Per la confessione abbiamo scelto questa data, anche perché alla Messa, viene letto il Vangelo della apparizione di Gesù risorto ai discepoli nel cenacolo, dove Gesù dice: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi...". In queste parole possiamo vedere l'istituzione del Sacramento del Perdono.

Al mattino i fanciulli parteciperanno alla Messa e nel pomeriggio ci sarà la celebrazione in clima di gioia e di festa.

In questo tempo quaresimale, nel catechismo ed in altri incontri per i fanciulli e genitori, cercheremo di fare una preparazione che ci permetta di giungere preparati nel modo migliore per accogliere questo grande dono del Signore, che costituisce, fra l'altro, una tappa importante nella educazione e nella crescita di fede dei nostri fanciulli e di tutti noi, con loro.

Prima Comunione

Sarà domenica 20 aprile, festa della Santa Trinità.

Già da tempo la catechista Monica sta preparando i fanciulli della quarta classe di catechismo a questo grande incontro con Gesù. Avremo ancora più di un mese e mezzo di tempo per intensificare la preparazione. Un momento importante sarà il ritiro che faremo domenica 13 aprile, giusto una settimana prima, a Col Cumano per i fanciulli e genitori.

Cresima

È stata fissata per Domenica 1° giugno. È una data assai propizia, perché non a ridosso degli esami, come era avvenuto lo scorso anno e che quindi ci permetterà di avere una preparazione nel segno della serenità e ci dà l'opportunità di programmare il tempo del dopo Cresima, che non dovrà essere assolutamente un tempo di smobilitazione, ma per mettere in pratica gli impegni assunto con la Cresima.

Il ritiro a Col Cumano per i

Appuntamenti e suggerimenti importanti

ragazzi e vedremo se anche per i genitori, sarà domenica 18 maggio.

Battesimi

Nell'ultimo incontro del Consiglio Pastorale Parrocchiale si erano suggerite alcune date per l'amministrazione del Battesimo; non date tassative, ma indicative al fine di favorire una celebrazione comunitaria (di più bambini). Le date suggerite erano: la domenica del battesimo di Gesù (gennaio), il Sabato Santo nella solenne veglia Pasquale, la domenica vicina alla festa di S. Giovanni Battista (24 giugno) e una domenica vicina alla Madonna della Salute.

I genitori interessati, tengano presente questa indicazione e nel limite del possibile, la osservino.

L'esperienza di una

troppo frequente celebrazione del Battesimo durante la Messa, come è vivamente consigliato, pastoralmente pone qualche problema.

Molto bello è invece il suono a festa delle campane alla notizia della nascita di un bambino; esorto in particolare il papà del neonato di avvertire in canonica.

Matrimoni

La celebrazione del sacramento del matrimonio avvenga in uno spirito di gioiosa sobrietà.

Quanto bello sarebbe se si evitasse lo spreco del riso o altro di simile alla conclusione della cerimonia! Qui soprattutto chiediamo sobrietà. In una parrocchia di Verona, dove ho benedetto le nozze di una figlia di un mio caro amico, invece del riso si è fatto uso dei co-

riandoli...

E così per i fiori. Si sa che durano veramente poco. Mi è giunta proprio qualche secondo fa una telefonata di una futura sposa dicendomi che invece di comperare fiori avrebbe ornato la chiesa con piante di fiori bianchi e così sarebbero rimaste come ornamento della chiesa non solo per qualche giorno, ma molto di più... Sobrietà e intelligenza: due virtù vivamente da raccomandare.

E quanto detto per la celebrazione dei matrimoni, vale per ogni celebrazione religiosa e non.

È giusta la scritta sull'annuncio della morte di un nostro fratello o sorella in Cristo: "Non fiori, ma opere buone". Opere buone in particolare a favore della vita, nell'adozione a distanza, nel progetto Gemma...

BILANCIO CONSUNTIVO DEL 2007

(non solo numeri)

ENTRATE

raccolte alle Messe in chiesa	17.760,40
candele	4.364,23
offerte varie (servizi, attività pastorali, questue ordinarie, offerte da privati ed enti, affitti, rendite, chiese frazionali)	64.423,00
Caritas (da Messe funerali)	9.009,00
Legati	2.092,00
Cassa anime	1.973,45
Totale entrate	99.622,08

USCITE

Imposte	5.743,17
Stipendi	850,00
Culto	3.026,43
Attività parrocchiali	24.516,19
Gestione	12.071,14
Chiese frazionali	35.960,00
Spese straordinarie	20.943,51
Cassa anime (2006)	1.846,35
Legati	2.343,00
Caritas	5.400,00
Prelevi	4.814,19
Totale uscite	117.513,98
Differenza	- 17.891,90

Qualche osservazione

Innanzitutto il più vivo ringraziamento per la generosità dimostrata.

Le spese quest'anno sono superiori alle entrate, soprattutto per i lavori nella chiesa di Valt.

Le uscite per la chiesa di

Valt a fine 2007 sono state di 36.875,00 euro. Non sono conteggiate altre spese di inizio 2008. Entro fine maggio abbiamo la fondata speranza che tutto sia ultimato e sarà fatto il bilancio definitivo.

Per chiesa di Sappade (banchi e presbiterio) 3.160,00 euro.

Ora che i lavori della Chiesa di Valt stanno finendo, speriamo di riuscire a portare avanti il progetto per l'organo, che ancora non abbiamo. Come lo avremo, lo sottoporremo alla valutazione della popolazione.

Altri lavori di minore importanza: porta principale e banchi chiesa Madonna della Salute; lavori nella chiesa di Fregona; battistero nella chiesa parrocchiale; stazioni via crucis.

Un grazie particolare ai membri del Consiglio Amministrativo, agli incaricati delle varie chiese che svolgono un servizio lodevole, per i tanti altri volontari e volontarie che prestano la loro opera per il decoro in particolare della chiesa parrocchiale e Madonna della Salute (fiori, pulizie, servizio alle Messe...)

Il Signore per intercessione della Madonna, benedica e ricompensi tutti.

Uomini “ricchi di bisogni”

“*Ci sta davvero a cuore la salute dell'anima dei nostri giovani?*”.

Così finiva la riflessione di don Sirio sulla droga in un articolo de “Il Celentone” n. 4 di ottobre, ma io aggiungerei e chiederei anche se ci sta a cuore la salute dell'anima degli adulti, dei nostri cari, degli amici o dei conoscenti.

Il periodo storico che stiamo attraversando, dove molte cose cambiano senza avere il tempo di adeguarsi, dove parlare apertamente con gli altri di qualche problema, esporre il proprio pensiero o chiedere a qualcuno come va, molte volte (per fortuna non sempre), viene interpretato come una quasi intromissione nell'altrui privacy e chi lo fa è considerato un curioso, uno che non si fa i fatti propri.

Vedendo quello che succede nelle nostre comunità riguardo a droga ed alcool credo che la nostra mentalità debba cambiare radicalmente.

Ci sono casi che tutti conosciamo, alcuni finiti male, altri lentamente stanno consumando le famiglie degli interessati, fra incomprensioni e sofferenze, ma la conclusione quando se ne parla è sempre la stessa: sono fatti loro.

L'ideologia che “se io sto bene basta così...” non è fondata né eticamente accettabile.

Ciò che è accettabile è che se tu stai bene sto meglio anch'io, per molti motivi.

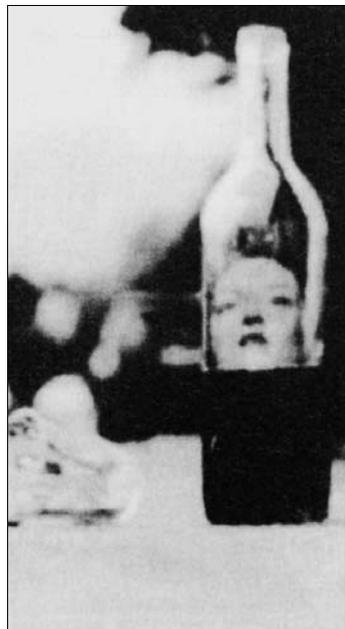
Se si vede qualcuno in difficoltà si dovrebbe cercare un approccio o con lui o con un familiare, come unico scopo di aiutare chi è nel bisogno, non per secondi fini, ma sembra che nessuno abbia bisogno di nessuno, che tutti siano indipendenti e autosufficienti da tutti i punti di vista, insomma, traendo le conclusioni questa è l'idea generale di tutti a grosso modo: io mi arrangio e i panni sporchi li lavo in famiglia!

Niente di più sbagliato!!! Io credo che in qualsiasi convivenza, in qualsiasi famiglia, parlare delle difficoltà e dei problemi aiuti a risolverli; allora, per risolverli perché non farlo fra i membri delle comunità che non sono altro che una famiglia allargata?

La solidale convivenza, la condivisione di tutto ciò che è vivere, ci prospetta un futuro in qualche modo sostenibile. L'individualismo estremo che ormai si è fatto strada in molti settori delle società, il miraggio del denaro facile in breve tempo e ad ogni costo, senza regole e senza rispetto per gli altri non ci porterà da nessuna parte, o meglio, andremo verso un vivere dove il nostro prossimo non avrà valore

perché entità a se stante, dimenticando che prima o dopo anche noi avremo bisogno di qualcuno.

Ricostruire un'antica alleanza fra gli uomini, uomini “ricchi di bisogni”, richiede un cambiamento culturale, richiede



qualcosa che nella nostra spiritualità antropologica abbiamo, che c'è nel nostro DNA ereditato in migliaia di anni nell'evoluzione della razza umana.

La competitività disumana dettata dalle leggi di mercato che c'è nelle aziende di tutte le dimensioni si è trasferita e appropriata anche delle maestranze di maggior parte degli operai portando con sé invidia, forme di arrivismo inaccettabili e irrispettose di tutto e di tutti.

La produzione di beni e di utili guadagnati deve essere sempre superiore al periodo precedente e gli enormi utili incassati non vanno a vantaggio della semplice classe operaia, bensì ad una sparuta manciata di manager e dirigenti che, con l'haliby del bene aziendale e della competitività, fanno scuola a tutti, dai giovani ai meno giovani che purtroppo imparano velocemente.

Se vogliamo prenderci a cuore l'anima dei nostri giovani dobbiamo cominciare a cambiare cultura, dare al denaro il valore che ha ma soprattutto capire che prima dell'essere belli, appariscenti ed essere “primi” in più cose possibili, dobbiamo essere umani, con tutti i nostri difetti, con qualche pregio anche, ma siamo sempre uomini ricchi di bisogni, bisognosi di condividere sofferenze e gioie e soprattutto rispettosi della dignità degli altri.

Essere in qualche modo chiamati in causa per svariati motivi e motivazioni, sentir parlare di cose che ci riguardano, anche se in quel momento non si

parla di noi, non ci fa piacere perché ci obbliga a divenire consapevoli e a mettere in dubbio il nostro stile di vita.

Un esempio dei giorni scorsi è stata la reazione al presepe fatto a Canale in piazza.

Un'auto incidentata con il presepe all'interno di essa e sul muschio, come simbolo, erano state messe due siringhe e una bottiglia vuota di brandy.

Commenti sprecati sono stati fatti, naturalmente negativi, perché il presepio è il presepio ed il Natale è Natale e non vanno

confusi con problemi di altro tipo.

Quel presepe ha rappresentato la Sacra Famiglia nella sofferenza di essere consumatori di sostanze psico-attive le quali rispecchiano i drammi di molte famiglie che purtroppo con esse hanno avuto e hanno a che fare e per le quali non è Natale nemmeno quando è Natale.

Il doversi mettere in discussione davanti ad un presepe proposto a quel modo ha fatto sì che esso non venga accettato perché qualcuno si è sentito parte di quel presepe, cosa che nessuno deve sapere e di cui non bisogna parlare, anche se tutti lo sanno.

Davare Gian

L'OSTARIA DE FARGONA

*Fin da kande che me regorde mi
Su 'nte la bela frazion de Fargona
Pòk le cambià se pol pur di
Bel panorama, l'aria semper bona*

*L'era na volta 'ntela piazza de Fargona
Entamez a na ciasa e an tabià
Na picciola ostarìa così ala bona
Che tanta tanta dent l'ha ospità*

*L'avea na porta strenta dopo trei scalin
Da inte no manche a proprio nia
En banco, le carieghe e quatro taolin
Par sta tuti quanti en compagnia*

*N a porta la dea fora 'nte cusina
La mèda Ginia sentada sul sofà
E sia che fuse sera o mattina
L'era semper valgugn a ciacolà*

*Se dughea a carte, se bevea vin
Se podea di anca a telefonà
Rivea calche veciòt che se bevea en quartin
De feste a la mora i se metea a dugà*

*Come te regorde con tanta nostalgia
Anca parchè che allora ere tosàt
O picciola ma importante ostarìa
En bel di i te ha desfà e nova i te ha rifat*

*Na sala pi granda, nof el banco e i taolin
No pi ostarìa ma bar tes diventada
Ma par sta semper en compagnia
o se beve en bicerin
Semper tant importante tes restada*

*T'avei la machina del care, la bira ala spina
Le zigarette par chi che volea fumà
Venìa fora la Catia dala cusina
Apena che valgugn la sentia lugà*

*Così ogni scusa la era bona
Par di apede al banco e ordenà
Sia i turisti che la dent de Faraona
A beve alegri e entant a ciacolà*

*Pi che en bar te ere na istituzion
En loc onde che se podea se katà
Sia i forest che la dent de la frazion
En ringraziamento i vol te lasà*

*Si parchè purtropo kalke an fa
El Giulio e la Catia pense con dispiazer
I ha molà tuto quanto e i ha serà
E a di a beve valk bisogna di a Feder*

*Ades manca proprio valk 'ntel paes
Ma te regordaron semper con nostalgia
Me sente en cin comoso ma fa istès
Picciola ma importante ostarìa*

Bepino da Fargona

Funzioni religiose durante la Settimana Santa



DOMENICA 16 marzo "delle PALME"

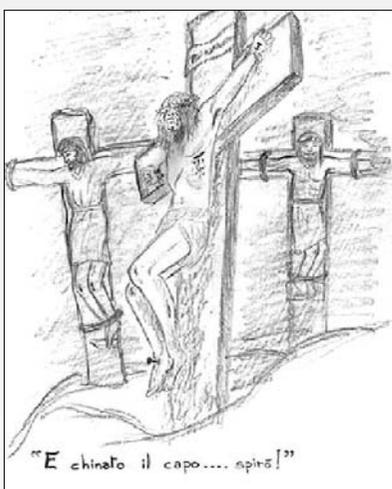
- Ore 18.00 (sabato sera): S. Messa
 Ore 9.00: benedizione dei rami di ulivo, processione, S. Messa
 Ore 11.00: SAPPADÈ – S. Messa
 Ore 18.00: S. Messa

LUNEDÌ 17, MARTEDÌ 18 e MERCOLEDÌ 19 marzo

Adorazione eucaristica dalle 8.00 alle 11.00 e dalle 17.30 alle 18.30
 S. Messa alle ore 18.30

GIOVEDÌ SANTO

- Ore 9.00: BELLUNOS. Messa celebrata da Sua Eccellenza mons. Giuseppe Andrich con la benedizione degli oli
 Ore 18.30: S. Messa con la lavanda dei piedi ai ragazzi che riceveranno la Comunione
 Ore 21.00: Adorazione



VENERDÌ SANTO

- Ore 15.00: Via Crucis
 Ore 19.30: Funzione del venerdì Santo.
 Proclamazione della parola, adorazione alla croce, comunione, processione per le vie del paese



SABATO SANTO

- Ore 21.00: SANTA MESSA.
 Benedizione del fuoco, della luce e dell'acqua



DOMENICA 23 marzo GIORNO DI PASQUA

- Ore 8.00: S. Messa
 Ore 10.00: S. Messa della Comunità
 Ore 11.15: SAPPADÈ – S. Messa
 Ore 18.00: S. Messa

CONFESSIONI A CAVIOLA: giovedì e sabato dalle ore 14.30 alle ore 17.30.

Di mese in mese

SAN NICOLÒ

Anche quest'anno il 5 dicembre, è passato nella nostra comunità, per la gioia di piccoli e grandi San Nicolò, il noto Santo, Patrono della città di Bari, amico dei bambini.

È venuto per esortarci ad essere buoni, perché solo così si è anche felici e si possono fare felici gli altri, come appunto ha fatto durante la sua vita il vescovo Nicolò e continua a suscitare, nel suo nome e secondo il suo esempio, opere di bontà da parte dei grandi verso i piccoli, da parte di chi vive in una certa agiatezza verso chi invece deve lottare contro la povertà.

A tutti i bambini presenti nella Casa della gioventù ed erano veramente tanti, è stato dato un piccolo dono. Il giorno dopo, ancora San Nicolò è passato presso le scuole materne, portando sempre gioia e bontà.

ABBONAMENTO A "L'AMICO DEL POPOLO"

Durante il mese di dicembre le incaricate per l'abbonamento a "L'Amico del Popolo" sono passate per le famiglie della parrocchia per raccogliere il rinnovo per il 2008.



S. Nicolò fra i bambini.

Pressoché tutte hanno confermato l'abbonamento e c'è stato pure qualche nuovo abbonamento. Inoltre la Parrocchia, in collaborazione con la Direzione del nostro giornale diocesano, ha provveduto a fare un abbonamento-regalo ad alcune categorie di persone che durante l'anno avevano celebrato particolari ricorrenze.

PREGHIERA IN FAMIGLIA

Durante l'Avvento il parroco si è recato in alcune famiglie per la preghiera serale, come preparazione al santo

Natale. È stata una bella iniziativa, soprattutto per i tanti che vi hanno partecipato (non solo familiari, ma anche amici



S. Nicolò con Busin Graziella, presidente della Pro loco.

vicini di casa), e pure per il parroco.

ANIMAZIONE DOMENICALE

Per rendere più partecipata la Messa della comunità, i fanciulli e ragazzi del catechismo si sono impegnati con le loro catechiste ad animare la celebrazione della Messa, con buoni risultati sia per la partecipazione come per la qualità della partecipazione.



S. Nicolò fra i bambini.

POMERIGGIO PENITENZIALE

Sabato 22 dicembre siamo saliti a Santa Maria delle Grazie per la celebrazione comunitaria della Penitenza.

Era la prima volta e quindi si poteva avere qualche dubbio circa la partecipazione. È stata una bella novità: molti i fedeli presenti alla celebrazione che è consistita nella recita-canto dei Vespri e nel sacramento della riconciliazione. Siamo ritornati a casa con la gioia nel cuore di aver fatto qualcosa di molto valido per vivere cristianamente il santo Natale.

RECITA NATALIZIA

Sempre sabato, in mattinata, gli alunni delle scuole elementari di Falcade con le loro

insegnanti, presso la Casa della Gioventù, ci hanno offerto uno spettacolo molto bello nello spirito del Natale.



Il Canta Natale

Quest'anno le insegnanti della scuola primaria di Falcade, con l'intento di far vivere ai bambini in prima persona il clima e gli eventi che hanno preceduto la nascita di Gesù, hanno pensato di rappresentare il "Canta Natale", spettacolo che indubbiamente riesce a mettere in luce i personaggi principali che hanno contribuito a rendere indimenticabile l'Evento.

Tutti gli ottantaquattro bambini si sono messi in gioco, chi con le proprie insicurezze, chi con la spensieratezza tipica dei bambini più piccoli, ma tutti con semplicità ed impegno. Dopo molte prove e varie "messe a punto", il 23 dicembre la rappresentazione ha avuto luogo. Tutti (insegnanti e bambini) erano indubbiamente agitati, ma il risultato ottenuto è stato davvero buono grazie anche alla collaborazione di don Alfredo che ha prestato alcuni vestiti di scena, di don Bruno che ha messo a disposizione la sala della Casa della Gioventù di Caviola, di tutti i genitori che si sono dati da fare sia per abbigliare i bambini come richiesto dalle

insegnanti, sia per allestire il generoso buffet che ha ben concluso una giornata così importante.

La sala della Casa della Gioventù era gremita di persone, soprattutto nonni e genitori che sono riusciti a ben supportare i piccoli.

Alle insegnanti l'esperienza è sembrata indubbiamente faticosa, ma soprattutto coinvolgente, positiva e motivante per i bambini che hanno dato il meglio di sé e si sono dimostrati in questa occasione disponibili a rispettare turni e attese, rispettandosi a vicenda. L'evento è servito inoltre a consolidare l'autostima, e nei più grandi probabilmente ha fatto in modo che ognuno si confrontasse con i propri limiti che sono stati da tutti brillantemente superati.

È doveroso ringraziare in conclusione i due parroci sopraccitati, ma anche Angelo Tessari che ha supportato la rappresentazione dal punto di vista tecnico e soprattutto Silvia Tessari che con la sua bravura e semplicità è riuscita a "smussare" le inevitabili incomprendimenti.



NATALE 2007

Anche quest'anno il periodo natalizio è stato animato dalla ideazione dei presepi lungo le vie e contrade di Caviola. Alcuni ben in vista, altri in angoli un po' nascosti, ma ugualmente significativi e propositivi della presenza del Salvatore che viene a noi in maniera silenziosa e umile in modo che possiamo scoprirlo e gustarne la vicinanza alle nostre case e ai fienili, quasi a rivivere la sua venuta nella grotta di Betlemme.

Ben una cinquantina sono stati quelli segnalati alla Pro Loco e che hanno richiesto impegno e fantasia oltre alla passione per un richiamo alla festa dell'amore e della concordia.

In chiesa poi si è vissuto un altro momento significativo nella notte di Natale con l'animazione dei ragazzi dell'A.C.R. e la presenza dei genitori con la piccola Paola che ci hanno fatto rivivere l'annuncio degli angeli ai pastori e la loro visita al bambino Gesù.

La cerimonia poi ci ha richiamato il valore della povertà, nello spirito delle beatitudini "Beati i poveri in spirito", ma anche il dramma della povertà sia quella fisica, come quella morale.

Oltre ai presepi, quest'anno, il Comune di Falcade ha proposto anche l'allestimento di addobbi natalizi lungo le vie che hanno reso ancora più luminoso e accogliente l'ambiente nei confronti dei numerosi ospiti che in questo periodo frequentano la Valle del Biois.

Il sindaco Stefano Murer è riuscito a fotografare addobbi e presepi, raccogliendoli in un CD che il giorno 11 gennaio sono stati proiettati presso la Casa della Gioventù.

Da parte del Comune e della Pro Loco sono poi stati consegnati dei riconoscimenti a quanti hanno profuso la loro opera nell'allestimento dei segni natalizi augurandosi che anche il prossimo anno l'iniziativa venga ripetuta.



Recita a Canale dei bambini dell'Asilo: L'Angelo e Maria (Corine).

OFFERTA PER BIELORUSSIA E BOSNIA

Domenica 23 dicembre, IV di Avvento, aderendo all'iniziativa della Caritas diocesana, abbiamo raccolto i piccoli risparmi fatti durante l'Avvento per sostenere

Anche quest'anno il Natale, e in particolare la Santa Messa della Natività con l'animazione dei bambini dell'ACR, è stata occasione per riflettere su alcuni aspetti importanti che ci coinvolgono direttamente e che spesso ci sfiorano senza attirare la nostra attenzione, presi come siamo dalla frenesia di tutti i giorni. Natale dunque non solo come luci, regali, vacanze... ma anche, e soprattutto, come occasione per pensare, per fermarsi un attimo, per riuscire ancora a stupirsi di fronte alla nascita di quel piccolo Bimbo nella grotta di Betlemme.

Riportiamo di seguito il testo che ha guidato l'animazione, incentrata sul ricordo di don Oreste Benzi e sul tema della povertà, quella materiale ma anche quella spirituale, che fa perdere significato ai valori sui quali dovremmo incentrare la nostra vita.

Alice

L'animazione di questa Notte Santa vuole ricordare una persona molto importante, scomparsa quasi due mesi fa; don Oreste Benzi, nato in un paesino nell'entroterra collinare romagnolo, entra in seminario a 12 anni, nel 1937, e viene ordinato sacerdote nel 1949. Nel 1950 viene chiamato in seminario a Rimini e nominato vice assistente della Gioventù Cattolica di Rimini; in questo periodo matura in lui la convinzione dell'importanza di essere vicini ai giovani adolescenti, che troppo spesso, a causa dell'ambiente che li circonda e dei falsi valori che vengono propinati, dimenticano gli aspetti importanti della vita, gli obiettivi per cui vale la pena lottare, a chi o a che

cosa affidarsi. Nel 1968, dopo aver approfondito la conoscenza dell'animo giovanile, dà vita all'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e nel 1972 guida l'apertura della prima Casa Famiglia. Le sue testimonianze da vivo e l'eredità che ci ha lasciato sono molto forti, toccano temi non certo facili da affrontare e spesso ci mettono di fronte ad una realtà che non sempre vorremmo riconoscere. Nel suo ultimo intervento pubblico a Pisa il 19 ottobre, alla "Settimana sociale dei cattolici italiani", gli si chiede cosa hanno lasciato fin'ora i cattolici. E risponde: "Hanno lasciato la devozione. Devozione, che è unione con Dio - Amore, che è validissima, ma LA DEVOZIONE SENZA RIVOLUZIONE NON BASTA".



Non basta parlare ai giovani, bisogna mettersi con loro per rivoluzionare il mondo e fare spazio dentro.

Non basta parlare a chi ha bisogno trasmettendo il messaggio del Vangelo, bisogna prendere materialmente per mano queste persone e aiutarle a diventare quelle che veramente sono secondo il disegno di Dio.

Anche se sembrano tante frasi fatte non possiamo non aprire gli occhi e vedere che c'è tanta gente che ha bisogno, tanta gente povera, dal punto di vista materiale, povera di valori e speranze, povera d'amore... povera di fede. Non serve andare lontano, anche colui che si siede accanto a noi durante la messa può avere bisogno di noi, anche il nostro vicino di casa o l'amico con cui si parla ogni giorno... ma spesso non è facile aprire gli occhi... o forse è semplicemente più facile sorvolare. Il presepio che abbiamo realizzato rappresenta tanti paesaggi. La montagna, il mare, la città, il lago, descrivono simbolicamente il

messaggio che vogliamo lasciare quest'anno: ovunque e per chiunque c'è bisogno di tendere la mano, c'è bisogno di donare noi stessi. Già, c'è bisogno NON DI DONARE QUALCOSA MA DI DONARE NOI STESSI.

La povertà materiale è un concetto di cui si discute da molto, troppo tempo. È ormai risaputo che la maggioranza delle ricchezze mondiali è gestita da una minoranza di Paesi cosiddetti ricchi, mentre il resto del mondo lotta giornalmente per la sopravvivenza. La povertà per un abitante dell'Africa è non riuscire a procurarsi un pugno di cibo o non avere le cure mediche quando è malato. Nei Paesi "Sviluppati" c'è chi si sente povero se non va in vacanza, non possiede un'auto di lusso o non va a mangiare fuori casa almeno una volta al mese. Certo, i contesti e le esigenze ad essi correlate sono differenti; ma è concepibile un abisso del genere tra due realtà di uno stesso mondo? La povertà è relativa o assoluta?

"TENETE PRESENTE CHE CHI SEMINA POCO RACCOLGHERÀ POCO; CHI INVECE SEMINA MOLTO RACCOLGHERÀ MOLTO. CIASCUNO DIA QUINDI IL SUO CONTRIBUTO COME HA DECISO IN CUOR SUO, MA NON DI MALAVOGLIA O PER OBBLIGO, PERCHÉ A DIO PIACE CHI DONA CON GIOIA" (Seconda Lettera di San Paolo ai Corinzi, 9,6-7).

Facciamo ogni tanto un esame di coscienza e pensiamo a quello che abbiamo, non a quello che vorremmo avere in più. Aiutaci Signore a comprendere il valore di quello che possediamo, aiutaci a saperci accontentare e a ringraziare ogni giorno per tutto quello che abbiamo e che molti altri non riescono ad avere. Aiutaci a capire che donare qualcosa a

SEGUE A PAGINA 9

Natale 2007

Messa della Natività



qualcuno che ne ha bisogno significa anche donare noi stessi, senza pretendere nulla in cambio.

La povertà è anche un valore; nel Vangelo la povertà è una caratteristica distintiva di chi decide di seguire Gesù. Lui stesso nasce in luogo povero, da una famiglia semplice e povera; ma soprattutto si chiede di non preoccuparsi dei beni del mondo e di seguirlo nel suo esempio di povertà.

“IO VI DICO: NON SIATE TROPPO SOLLECITI PER LA VITA VOSTRA, DI QUEL CHE MANGERETE, NÈ PER IL VOSTRO CORPO, DI CHE VI VESTIRETE. LA VITA NON VALE PIÙ DEL CIBO, E IL CORPO PIÙ DEL VESTITO? NON VOGLIATE DUNQUE ANGUSTIARVI, DICENDO: CHE COSA MANGEREMO? CHE COSA BERREMO? DI CHE VESTIREMO? CERCATE PRIMA DI TUTTO IL REGNO DI DIO E LA SUA GIUSTIZIA, E TUTTE QUESTE COSE VI SARANNO DATE IN AGGIUNTA” (Mt. 6,25-34).

Nell'adorare il presepe ti chiediamo o Signore di darci la possibilità di comprendere la forza dell'umiltà e il coraggio di abbandonare tutto il superfluo per seguire il tuo volere. Liberaci dall'eccessivo attaccamento alle cose materiali, dal fascino dei soldi e delle ricchezze, dal potere del consumismo e della moda.

Il ruolo della famiglia; la famiglia che adoriamo in questa notte santa ci ricorda il valore della famiglia cristiana. Quanti, oggi come oggi, credono ancora che il valore della famiglia e la sua indissolubilità non debbano essere messi in discussione? Quanti di

coloro che si sposano davanti a Dio comprendono l'importanza della promessa alla base della loro unione?

È vero, essere famiglia comporta anche affrontare molte difficoltà ma non può essere tutto facile... essere famiglia vuol dire fare riferimento a tre semplici ma fondamentali parole; dono, perdono, abbandono.

“COSÌ ESSI NON SONO PIÙ DUE MA UN UNICO ESSERE. PERCIÒ L'UOMO NON SEPARI CIÒ CHE DIO HA UNITO” (Mt. 19,6).

Signore, aiuta le nostre famiglie a comprendere il valore delle tre parole che stanno alla base della loro unione; nella coppia ognuno è dono di sé all'altro, ognuno deve saper perdonare l'altro perché il perdono è alla base del messaggio evangelico, ognuno deve abbandonarsi all'altro perché all'altro si è affidato per l'eternità.

La povertà di valori è sempre più radicata nella nostra società, come abbiamo già visto parlando del valore della famiglia; siamo sempre più presi dalla frenesia del tempo che corre, dagli impegni che dobbiamo portare a termine, dagli obiettivi che qualcuno ci impone di raggiungere per essere come gli altri ci vogliono; cerchiamo di essere perfetti e crediamo in qualcosa che è solo polvere, qualcosa che ci lascia vuoti dentro. I veri valori in cui credere sono ormai solo belle parole, sono solo banalità per pochi illusi, sono solo una perdita inutile di tempo. Pensiamo al valore della fede, al dono immenso che ha chi crede...

“MENTRE CAMMINAVA LUNGO IL MARE DI GALILEA, GESÙ VIDE DUE FRATELLI, SIMONE, CHIAMATO PIETRO, E ANDREA SUO FRATELLO, CHE GETTAVANO LA RETE IN MARE, POICHÉ ERANO PESCATORI. E DISSE LORO: «SEGUITEMI, VI FARÒ PESCATORI DI UOMINI» ED ESSI SUBITO, LASCIATE LE

RETI, LO SEGUIRONO” (Mt. 4,18-20).

Don Oreste Benzi ci chiede: “Qual è il perno della tua vita? Sono i beni economici, il tuo successo sociale, il tran tran della vita quotidiana o invece è Cristo?”.

Aiutaci Signore a capire il valore della fede, aiutaci a fare in modo che non ti doniamo solo qualcosa, ma noi stessi.

I nostri presepi



MESSA DEL RINGRAZIAMENTO

L'ultimo dell'anno ci siamo ritrovati, come sempre, in tanti, gente del posto e ospiti, a ringraziare il Signore per l'anno che finiva.

Lo abbiamo in particolare ringraziato, come comunità, per i 14 battesimi che abbiamo donato ad altrettanti bambini, per le 7 coppie di sposi che hanno scelto di unire le loro vite mediante la grazia del sacramento del matrimonio e dei 13 funerali che abbiamo celebrato con fede, speranza e condivisione del dolore con i familiari dei defunti.

Abbiamo notato un particolare in controtendenza...: nella nostra parrocchia anche quest'anno, come due anni fa, ci sono stati più nati che decessi.

Anche di questo abbiamo ringraziato il Signore.

GENNAIO

Il primo dell'anno è da tempo la giornata dedicata alla pace. Ci siamo uniti a tutti i costruttori di pace, per invocare questo grande dono da parte del Signore, per le nostre famiglie, per la comunità, per la Chiesa e per il mondo intero. Abbiamo ricordato la parola di Gesù "...vi dà la mia pace, non come la dà il mondo..." e abbiamo preso maggiore coscienza che la pace deve essere vissuta dentro di noi prima di tutto e nel nostro piccolo mondo con le persone che incontriamo ogni giorno.

CONCERTO CON CORO VAL BIOIS E LA NUOVA CORALE DI AGORDO

Il 3 gennaio ci siamo dati l'appuntamento in Chiesa per ascoltare canzoni natalizie proposteci dal nostro Coro Val Biois e dalla Nuova Corale di Agordo. È stata una serata molto bella, partecipata, che ha suscitato nel cuore di tutti i presenti sentimenti ed emozioni profonde. Pure indovinate le riflessioni, sempre in spirito Natalizio, come la preghiera di Padre Turollo "...e quindi vieni sempre, Signore...".

PREMIAZIONE "LA VIA DEI PRESEPI E ADDOBBI NATALIZI"

17 GENNAIO:
S. ANTONIO ABATE

Una consistente nevicata,

senz'altro suggestiva per il paesaggio, ha però impedito a molti di salire alla chiesa di Sappade per onorare il Santo patrono.

È stato però bello ugualmente. Presente anche il sig. Sindaco di Falcade, come rappresentante della comunità civile, con il gonfalone del Comune.

Per il prossimo anno abbiamo auspicato l'apertura della "frasca", in spirito di vera collaborazione da parte di giovani e meno giovani.

OTTAVARIO DI PREGHIERA

Dal 18 al 25 gennaio, da un secolo giusto, si prega per l'unità dei cristiani, purtroppo ancora divisi in varie confessioni, che si rifanno tutte a Cristo, ma che in realtà non vivono la preghiera e la volontà del loro Signore "...che siano tutti un cuore solo e un'anima sola, affinché il mondo creda che Tu, Padre mi hai mandato...".

È il grande scandalo per il mondo, ma pure scandalo è il fatto che ci rassegniamo alle nostre "piccole" divisioni, ma che così piccole non sono, se producono così tante sofferenze all'interno delle nostre famiglie e nelle comunità.

FEBBRAIO

LA CANDELORA

Quest'anno il 2 febbraio, festa della Candelora, liturgicamente ricordo della presentazione di Gesù al Tempio di Gerusalemme a quaranta giorni dalla nascita, è venuto di sabato e perciò ha favorito ancora di più la partecipazione di fedeli alla suggestiva benedizione delle candelore con successiva processione all'interno della chiesa, illuminata solo dalla luce delle candelore.

FILODRAMMATICA DI FALCADE ALTO

Per iniziativa del Gruppo "Insieme si può..." di Caviola, gli attori della Filodrammatica di Falcade Alto si sono esibiti nel presentarci la commedia brillante "Le campane del Sabato Sant", ottenendo un ottimo successo.

Il ricavato delle offerte raccolte, detratte le spese, è stato destinato ad opere di sostegno missionario.

Filodrammatica di Falcade Alto

Caviola, febbraio 2008

Mi è capitato molte volte, quando ero più giovane, ma anche recentemente, di sentirmi rivolgere la domanda: - Cosa fate alla sera, anche durante la settimana? Qui non c'è niente!

La domanda mi è stata rivolta da persone che vengono a trascorrere alcuni giorni di vacanza e che secondo me, dopo una bella camminata in estate e una sana sciata in inverno, tanto per semplificare al massimo le attività giornaliere dei vacanzieri in montagna, alla sera possono avere l'accoglienza di alcuni locali particolari della ristorazione che abbiamo nella valle.

Naturalmente, vivere qui, è tutt'altra cosa; mi sono sempre stupita tanto a questa domanda, perché alle volte penso che tra una cosa e un'altra, ci sono periodi in cui non riesco proprio a rimanere per una sera a casa, tranquillamente a casa.

Io sono fermamente convinta che dobbiamo vivere in società e questo ci viene forse più facile, abitando in un paese piccolo dove tutti si conoscono, tenendo però conto di ritagliarci ci degli spazi per la nostra "intimità".

Penso che questa mia opinione sia condivisa da tanti miei compaesani, basta vedere quante sono le associazioni di volontariato, presenti in valle, in tutti i campi e per tutti i gusti: Croce Verde, Alpini, Protezione Civile, Crodaioi, Pro Loco, Cacciatori, Cori parrocchiali, Coro Val Biois, "Insieme si può...", Gruppo di preghiera, Gruppo folk, associazioni sportive varie e sicuramente qualcosa ho dimenticato o non so, quindi se possiamo e vogliamo ci si può impegnare, ce n'è per tutti e per tutte le attitudini.

Anche "fa commedia" è un modo per trovarsi, scambiarsi e arricchirsi reciprocamente consegnando agli altri le cose che sappiamo fare meglio, e anche qui, come in ogni associazione, deve trionfare la fiducia, la sincerità, l'uguaglianza e non la prevaricazione deliberata.

Nessuno di noi è un professionista del palcoscenico (anche se fa da molti anni commedia), inoltre il nostro modo di rappresentare è molto molto "ala bona", e forse non vuole essere cambiato di molto, perciò il clima che desideriamo nel prepararla è di libertà, la libertà di poterci scambiare le nostre opinioni senza temere ripercussioni o ripicche personali che alla fine coinvolgono tutti. Tutto sommato, il

nostro scopo principale, è quello di impegnarci divertendoci, per presentarvi il nostro lavoro: una storia ogni anno diversa, più o meno divertente che sotto sotto vuole sempre avere una sua morale. Noi dal palco godiamo delle risate del pubblico e di avervi donato per una sera un momento così. Speriamo di riuscirci.

Luciana F.

Caviola, febbraio 2008

Per S. Bastian 2008 si porta in scena: "Le campane del sabato sant", commedia comico-sentimentale in tre atti di Guido Chiesa, adattata al linguaggio e ai nomi della nostra valle.

Tutto si svolge nello studio sempre più spoglio della famiglia dell'avvocato Bregolato, "principe del foro bellunese e della sua moglie legittima donna Maria Scolà".

La loro vita è sempre stata dissoluta e sopra le righe, per ostentare la ricchezza che non hanno più.

Due dei tre figli sono svogliati e fannulloni, come la madre che non sa reggere né casa né figli. Solo la "fedele domestica, specchio di ogni virtù", Speranza Dal Molin" cerca credito presso i negozianti della zona, per poter mantenere almeno una parvenza di normalità.

Una delle figlie capisce le difficoltà e sembra usare un po' la testa.

Per fortuna arriva un vecchio zio dall'America che, fingendosi sordo, capisce a pieno la dissolutezza e la falsità della famiglia; grazie però alla bontà dello zio, all'organizzazione del suo segretario, all'aiuto di Speranza e dell'amica Carla, anche lo strozzino potrà essere liquidato per sempre, e la figlia brava, potrà così sposare "el neodo della domestica" di cui è veramente innamorata.

La continua proposta al fumo, il linguaggio scurrile e poco rispettoso che l'autore ha proposto nei suoi personaggi, non l'abbiamo di certo approvato, ma si è voluto mantenere fede al testo anche per l'incisività della scena.

La Filodrammatica di Falcade Alto ringrazia tutti i suoi collaboratori e coloro che li hanno ospitati dopo la commedia, in modo particolare il gruppo "Insieme si può..." di Caviola che li ha voluti sabato 3 febbraio 2008 nella Casa della gioventù.

Luciana F.



Giornata per la vita

L'abbiamo celebrata come in tutta Italia, domenica 3 febbraio. Per l'occasione abbiamo donato alle mamme dei bambini presenti una "primula" come segno di vita e abbiamo proposto l'acquisto di una primula ai fedeli presenti al fine di sostenere le attività diocesane a favore della vita nascente. Ci siamo pure impegnati nel progetto Gemma per aiutare mamme in difficoltà a portare avanti la maternità (Lecce e Novi Ligure) come pure nell'adozione a distanza. Penso che promuovere la vita, in questi tempi di sfiducia nella vita e di forte crisi di natalità nella nostra civiltà del benessere, sia un'opera altamente meritoria e benedetta dal Signore.

Quanti bimbi a Feder!

Negli ultimi anni Feder si sta ripopolando.

Nella foto da sinistra a destra: mamma Eva con Erica, Carmen con Alessandro, Orietta con Franco, Michela con Bettina, Alberta con Diana, Annalisa con Andrea e Simone.

Nell'altra foto Diana, Bettina, Franco, Luna e Alessandro.

Tutti insieme, mamme e bambini, diamo il benvenuto alla nuova arrivata, la sorellina di Luna: **benvenuta Ania!!!**

Per ben tre volte abbiamo suonato le campane a festa per la nascita di altrettanti bambini: Lorenzo Follador, Ania De Biasio e Danilo Busin.



Di Danilo Busin, nato nei giorni scorsi a Cavalese, pubblichiamo volentieri la foto, con le felicitazioni e gli auguri per i genitori e per i nonni Stelio e Dori.



John e la sorellina Erica, chierichetti nella Messa delle 8.00.

“...cossì aon sgòrt el 2007...”

di Silvano Fenti

Un titolo strano per ricordare una serata indimenticabile! Non so che definizione dia il vocabolario ladino al verbo “sgòrde”. Nella mia mente sento, da momenti molto lontani, ripetere

l'ambiente e preparare un menù adatto all'occasione. Così un giorno prima si è provveduto a sistemare il tutto. La sera del 31 abbiamo partecipato alla S. Messa di ringraziamento e poi via... Confesso che non ero mai salito a Laste e tantomeno a Ronch, avevo sempre visto in lontananza queste case abbarbicate sulla costa; così, fatti i vari tornanti, siamo arrivati in paese e poi, per una strada assai stretta, siamo giunti a destinazione. Un paesaggio stupendo, fienili, case vecchie a testimonianza di una vita di sacrifici, una grande presepe troneggiava sopra di noi, di là, sulla costa, una casa con una piccola finestra illuminata da una luce tenue ha attirato la mia attenzione e, sentendo qualcuno dire che lì abitava una persona da sola, ormai vedova e con i figli emigrati lontano, coinvolse completamente la mia mente pensando alla solitudine di tante persone anziane e alla grande tenacia di coloro che, pur di rimanere nel loro ambiente, affrontano sacrifici che solo loro conoscono.



Gli undici.

questa parola in determinate occasioni, quali: “ai sgòrt me om”, “ai sgòrt me fiol militar”, “aon sgòrt carnaval”, ecc..., per dire rispettivamente ho accompagnato mio marito alla partenza il cui luogo di solito era dove si fermava la corriera, altrettanto per il figlio, mentre per il carnevale si trattava di aver festeggiato in compagnia di qualcuno, anche a casa, le ultime ore dell'ultimo giorno di carnevale. C'erano poi altre occasioni più tristi in cui si usava questo termine come in partenze senza ritorno e/o per lunghi viaggi; c'era comunque la sensazione che dovesse passare molto tempo prima di rifare quel qualcosa o rivedere quella persona...

Noi, una compagnia di undici persone, “aon sgòrt l'an” in un modo semplice ma pieno di quelle emozioni che si provano quando si ricordano eventi ed usanze del passato.

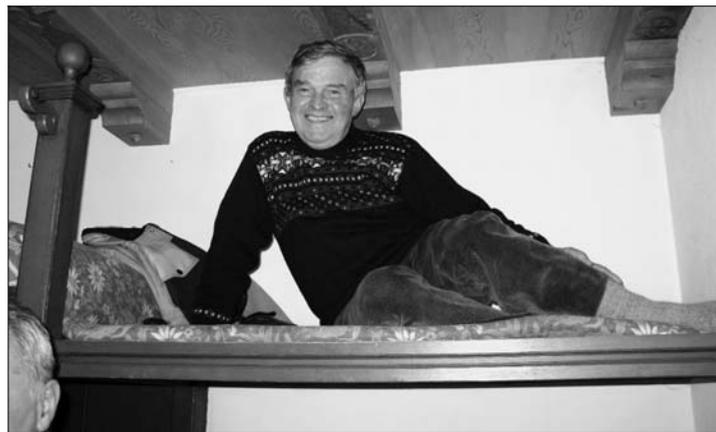
Tutto è nato quasi per scherzo qualche giorno prima della fine dell'anno e, anche se sembrava irrealizzabile, abbiamo cercato di organizzarci per fare una cena a Ronch di Laste nella casa natale di don Bruno. Eravamo in ritardo su tutto, ma la convinzione e la buona volontà di alcuni ci ha per-

messo di avviarci ai preparativi. Il problema non era il vestito da sera, champagne, orchestra, caviale, petardi o quant'altro, bensì pulire la casa, il camino, la stufa, riscaldare, rendere accogliente cammino così accogliente ed invita a fermarsi ad ammirare la valle verso Rocca Pietore ed Alleghe, il tutto coperto da un cielo stellato che sembra un unico e grandioso fuoco d'artificio che rischiara anche il Col di Lana e la gente fodoma tra la quale don Bruno ha trascorso tanti anni. Una gradinata ci porta all'entrata della nostra meta! Una cucina attrezzata e riscaldata dal pomeriggio da qualcuno del gruppo, ci fa da anticamera a quella “stua” che sarà la nostra sala da pranzo. Ebbene quel soffitto foderato di legno, quel “fornel” attrezzato per sdraiarsi sopra, riscaldato dalla cucina economica, hanno suscitato in me un pensiero di rispetto per la testimonianza offerta di una vita passata, vissuta nell'intimità della famiglia e dei vicini, un qualcosa che don Bruno conosce bene e ricorda con tanto orgoglio; un ricordo travolgente per lui, tanto da volersi sdraiare sul fornello per qualche minuto e pensare a quando, da ragazzino osservava da lì, il padre e gli amici che giocavano a carte nelle serate invernali e la madre che, a più riprese, li invitava ad andare a dormire perché era tardi ed il

ferrea che vigeva nei collegi compresi i seminari, su fughe per nostalgia del paese...ci vorrebbe un libro per esporre certi fatti!

Il “fornel” aveva portato un buon tepore in tutta la stanza che si univa al calore dei nostri racconti. Prima della mezzanotte, spontaneamente, ci siamo trovati ancor più uniti da un momento di preghiera e di riflessione. Non è mancata la conta dei minuti prima di passare al nuovo anno ed un brindisi tra auguri sinceri e sentiti proprio per l'ambiente in cui ci trovavamo. È proprio in questo momento che si è unita a noi una signora anziana che abitava da sola in quella casetta che mi aveva colpito al mio arrivo. E così tra lei e don Bruno c'è stata una rievocazione del passato passando in rassegna ricordi di persone vissute in questo borgo, poi emigrate chi in Italia chi in Svizzera chi altrove, tutte comunque che avevano dato vita a questa comunità; noi siamo rimasti lì ad ascoltare ed ammirare con quanto rispetto e delicatezza venisse ricordato ogni particolare!

Così si concludeva il 2007; l'inizio del 2008 ci ha visto insieme per un'ora e, quando si stava veramente bene, abbiamo dovuto pensare al rientro a casa, coscienti che la festa era finita però ricchi di un'esperienza breve ma piena di significato di quei valori per i quali facciamo ben poco per rav-



Sul “fornel” dopo tanti anni.

giorno dopo bisognava alzarsi presto per i lavori nella stalla e per la preparazione della legna. Non so cosa abbia provato don Bruno in quei momenti di ricordi!

Non è che abbiamo passato tutta la serata solo con queste sensazioni! La tavola era ben imbandita ed il menù non poteva non richiamare il tempo passato e così, dopo qualche sorso di aperitivo, un buon piatto di minestrone con fagioli ci ha riscaldato lo stomaco; nel frattempo sulla piastra della cucina si arrostitavano delle buone “luganeghe” che, accompagnate dalla classica polenta, non della Valsugana, ma della “val nostrana” hanno messo a tacere la nostra fame.

Non sono mancate le rievocazioni dei tempi passati, soffermandosi sulle grandi fatiche di un tempo, sui rapporti molto severi tra genitori e figli, sulla disciplina

vivarli e trasferirli ai giovani. Mi è rimasto impressa, al momento della partenza, la volontà di don Bruno ad essere lui personalmente a chiudere la porta di casa, quasi volesse esser certo che tutti i suoi ricordi rimanessero ben custoditi tra quelle mura!

Come vedete non c'è stato niente di trascendentale eppure, tra gli archivi della mia mente, si colloca come una serata diversa, semplice piena di emozioni, quindi da ricordare e... possibilmente ripetere!

Voglio ringraziare don Bruno in particolare e tutta la compagnia di avermi regalato un'opportunità per trascorre un “grande Veglione” di fine anno e, visto che non c'è futuro senza passato, mi auguro che tanti altri rispolverino e valorizzino quelle cose semplici con i mezzi di oggi e lo spirito di una volta. Grazie

Le ceneri

Quest'anno ci siamo ritrovati quasi senza accorgercene, al giorno delle Ceneri, per il fatto che la Pasqua viene molto presto.

In tanti abbiamo ricevuto le ceneri come segno della nostra fragilità, ma anche di impegno nella conversione.

Tre gli impegni più qualifi-

canti: la Preghiera (Messa festiva e feriale), le Stazioni quaresimali del venerdì nelle varie chiese della forania, la Via Crucis, la preghiera in famiglia con l'ausilio di un libretto missionario e con la presenza del parroco per qualche sera della settimana...

PASSAGGIO IN SIRIA

Dal 20 al 27 gennaio, la Tonello Viaggi di Vicenza ha organizzato una gita-pellegrinaggio in terra siriana per sacerdoti. Ci siamo trovati una trentina, provenienti da tutta Italia: dalla Sicilia all'Alto Adige Vi ha partecipato anche il sottoscritto motivato soprattutto nel visitare i luoghi della conversione di S. Paolo, sulla famosa "via di Damasco" nei tre momenti principali: la folgorazione, l'incontro con il sacerdote Anania, seguito dal battesimo e la fuga da Damasco, calato dalle mura su una cesta. Ed è stata un'esperienza molto interessante. Ma prima di raccontarla, in particolare con la testimonianza fotografica, riporto alcune notizie geografiche e storiche riguardanti questa nazione, assai importante, del Medio Oriente. Credo che possa interessare qualche lettore, amante della cultura e della storia.

LA SIRIA

La Siria si trova sulla parte orientale del Mediterraneo, tra l'Africa e l'Asia. Le zone geografiche principali del paese sono: la costa, le catene montuose, la steppa con la valle dell'Eufrate ed i suoi affluenti.

La fascia costiera, particolarmente fertile ma non molto profonda, gode di un clima mediterraneo. Le montagne del litorale, molto alte, scendono a volte a picco sul mare ed è su questi monti che si trovano le più grandi fortezze arabe e crociate famose in Siria. La profonda valle tra queste montagne e la catena montuosa interna, parallela alla precedente, è conosciuta come il Ghab; qui scorre il fiume Oronte, secondo per importanza dopo l'Eufrate, che dà vita alla zona più fertile della Siria, una vera ricchezza per un paese in cui l'agricoltura è la risorsa principale. Sulla pendice della catena montuosa interna si trovano le principali città siriane: Damasco, Homs, Hama ed Aleppo.

La regione centrale della Siria si differenzia assai dalla costa per temperatura e flora. Il clima è piuttosto secco e molto caldo con forti escursioni termiche notturne.

Possiamo dividere l'interno della Siria in tre diverse regioni: la Gezira nella parte nord-est, il deserto nel centro-est e sud, e la valle dell'Eufrate che separa le due precedenti regioni. Possiamo aggiungere una quarta regione dell'altopiano desertico: l'Hauran nel sud-ovest. La zona della Gezira è diventata ancora più fertile specialmente dopo l'inaugurazione di diverse dighe sull'Eufrate, tra-

CULTURA SPIRITUALITÀ



Cittadella di Aleppo.

sformando in tal modo grande parte dell'area desertica in una pianura feconda che si estende fino alla valle del Tigri, all'estremo est del Paese. Il deserto ha sempre formato una barriera naturale con la regione ad est della Siria, ma fino ai giorni nostri continua ad essere un territorio percorso da tribù beduine nomadi in cerca di pascoli e che si fermano nelle varie oasi, la più famosa delle quali è Palmira.

L'Hauran è la provincia più a sud della Siria, confinante con la Giordania; è un altopiano vulcanico ricoperto da un nero strato basaltico, con sorprendenti piantagioni verdi coltivate prevalentemente a viti e a grano duro.

La grande varietà del paesaggio siriano - montagne, coste, valli, steppe e deserti - ha permesso il costituirsi e il conservarsi di una popolazione diversa per religione e lingua: ci sono Arabi, Curdi, Circassi, Ebrei ed Armeni di credo sunnita, sh'ita, alawita, druso, maronita, ortodosso, cattolico, ebraico che parlano diverse lingue come l'arabo, il curdo, il turco, il siriano, senza citarne i vari dialetti. Tutto questo è dovuto alle varie guerre durante la lunga storia della regione e all'influenza delle civiltà che si sono susseguite in Siria. Con l'arrivo degli Arabi e della religione islamica si è diffusa la lingua araba che fino al giorno d'oggi è la lingua ufficiale del Paese.

Evoluzione storica

La Siria ha una storia ricchissima. Inizia nel 3100 a. C.: con l'era Paleosiriana che coincide con l'età del bronzo antico fino al 2150 a. C.; poi c'è il medio siriano dal 1250 al 1200

a. C.; viene quindi l'età del ferro: 1200-359 a. C. C'è quindi il periodo persiano dal 359 al 333 e poi quello ellenistico dal 333 al 64 a. C. Subentra il periodo Romano dal 64 a. C. al 395 d. C. e poi il periodo bizantino: 395-636 d. C. dal 636 al 661 / c'è la conquista araba / c'è poi il periodo degli Omajjidi: 661-750 / poi degli Abassidi 750 - 1258 / dei Mamelucchi: 1260 - 1516 / degli Ottomani: 1516-1918 ed infine il Mandato francese dal 1918 al 1946 ed ora c'è la Repubblica Siriana con il presidente Assad figlio, molto stimato dagli Arabi ma anche dai Cristiani. Una storia straordinaria di civiltà, di etnie, di religioni.

Un po' di cronaca (ma non solo)

Ho già accennato sopra che il motivo principale che mi ha portato ad accettare la proposta di recarmi in Siria è stato quello di visitare i luoghi di S. Paolo, che sono stati così determinanti per la sua conversione al cristianesimo, ma anche per

l'intera cristianità. Noi siamo seguaci di Gesù: è Lui solo il nostro Maestro e Salvatore, ma S. Paolo è stato il seguace che più ha influito sullo sviluppo della fede cristiana. Tutto il tema della Grazia, che cioè noi siamo salvati dalla Grazia di Dio, perfino indipendentemente dalle opere della legge è racchiuso nelle lettere di S. Paolo e tutto ha origine da quell'incontro sulla via di Damasco.

Ma veniamo alla cronaca.

Domenica 20

La partenza da Caviola è di buon mattino (3.30) per Vicenza. Da Sedico a Vicenza e da Vicenza alla Malpensa: un nebbione da tagliare con il coltello. E la nebbia sarà la protagonista di tutta la giornata e delle disavventure della partenza. L'aereo della linea siriana non atterra alla Malpensa, ma dirotta su Fiumicino, quindi se vogliamo raggiungere la Siria, dopo aver atteso per 10 ore all'aeroporto della Malpensa, dobbiamo accettare alla 10 di sera di salire in pulman e raggiungere Roma, viaggiando per tutta la notte.

Lunedì 21

Alle 7.30 di lunedì siamo ad Ostia, dove ci riposiamo per due ore in un albergo e poi veniamo traslocati a Fiumicino. Finalmente alle 14 partiamo per Aleppo, che raggiungiamo verso le 18.00, avendo però perso un giorno intero. La stanchezza fisica e psichica è visibile sul volto di tutti. Qualcuno, molto pessimista, prevede un giro ormai compromesso; io, per esperienza maturata in altri pellegrinaggi, sono più ottimista e ho avuto ragione, perché poi tutto è andato per il verso giusto. Alla sera, dopo cena visitiamo in notturna, la Cittadella di Aleppo, con il suo maestoso ingresso, che rappresenta l'esempio più alto mai raggiunto di architettura militare e che

SEGUE A PAGINA 14



Mura della Cittadella.



Resti dell'antica chiesa di S. Simone Stilita.

domina la città circostante da circa 50 metri di altezza.

Martedì 22

Di buon mattino ritorniamo alla cittadella per ammirarne la bellezza, diamo una occhiata ai famosi suq (mercati) e poi ci rechiamo a **San Simeone**: visitiamo il monastero del Santo stilita, costruito tra il 476 e il 491 attorno alla colonna sopra la

liers, una delle principali attrazioni di un viaggio in Siria: si tratta del castello medioevale per eccellenza d'età crociata, che fu la più importante e più nota costruzione militare fortificata dell'Ordine dei Cavalieri dell'Ospedale di S. Giovanni di Gerusalemme. Una fortezza che ospitò svariate migliaia di soldati e che si eleva a 670 m di altitudine, a proteggere tutta la



...dove sorgeva la famosa colonna su cui è vissuto per più di 40 anni San Simeone...

quale l'asceta passò la gran parte della sua vita!

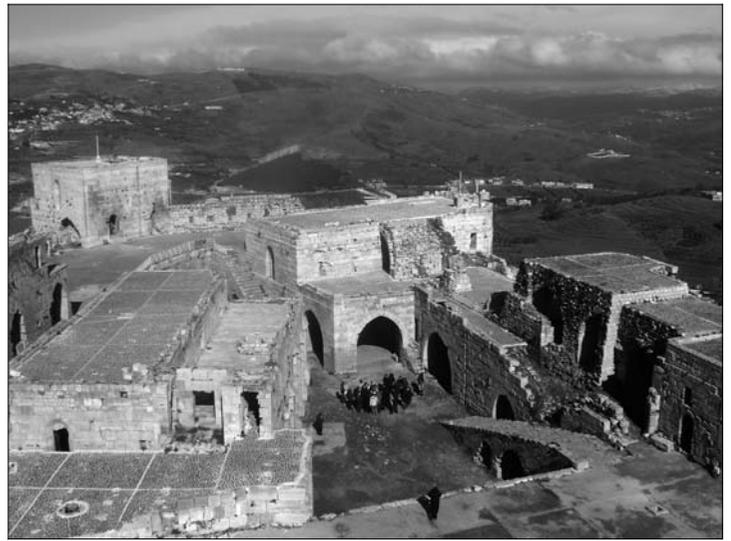
Visitiamo quindi la città morta di **Serjillah**, in mezzo ad un deserto pietroso dall'aspetto vagamente spettrale, ove ancora molte costruzioni sono in buon stato di conservazione. Proseguiamo per la visita dell'antica città di **Apamea**, ora conosciuta come Qala'at al-Mudiq, sulla valle del fiume **Oronte**: città seleucide che conserva testimonianze romane e bizantine, tra le quali uno spettacolare colonnato del II secolo d. C. Raggiungiamo quindi **Hama**, antica potente capitale del regno meridionale ittita risalente al XII secolo d.C.

Mercoledì 23

La prima parte della giornata è tutta dedicata al famosissimo Krak dei Cheva-

vallata sottostante. Sostiamo a lungo, ascoltando con interesse la spiegazione che ci dà la bravissima guida, Assam, un siriano di religione musulmana, sposato con quattro figli, che ci accompagnerà per tutto il tragitto. È di una bravura e di una capacità eccezionali nell'offerirci le spiegazioni in un perfetto italiano, che suscita la nostra ammirazione. Soprattutto in corriera ci illustra vari aspetti della religione musulmana, del Corano, della vita religiosa e sociale, che ascoltiamo con grande interesse.

Nel tardo pomeriggio raggiungiamo **Palmira**, passando per la **Valle dei morti**, con resti di monumenti funerari. A Palmira visitiamo una parte di questa città morta, con innumerevoli resti, portati alla luce, a testimonianza di una città di



Il Krak dei Cavalieri.



grandissima importanza nel tempo del suo maggior splendore. Ammiriamo il Gran Colonnato, una strada lunga un km., fiancheggiata da portici.

Giovedì 24

Ritorniamo ai resti di Pamira, con la visita del Tempio di Bel, la divinità principale del pantheon di Palmira. Proseguiamo per **Maala**, pittoresco villaggio tra le montagne dove si parla ancora l'aramaico come i tempi di Gesù e centro di antichissima tradizione cristiana. Visitiamo il convento di S. Sergio, patrono cristiano della Siria, ubicato sulla rupe che sovrasta il villaggio. Dovremmo andare a Sajdnaja per visitare il convento-acropoli consacrato alla Vergine, che

domina le case strette a un picco roccioso, ma il tempo e le strade ghiacciate non ce lo permettono. Ci ritorneremo l'ultimo giorno. In serata raggiungiamo **Damasco**.

Venerdì 25

È dedicato tutto il giorno alla visita di Damasco. La mattinata: visita alla grande Moschea degli Omajjdi, situata nel cuore della città vecchia, uno degli edifici più importanti e rappresentativi della città, impressionante per le dimensioni e per l'imponenza della costruzione. È la terza Moschea per grandezza e importanza del mondo arabo, trasformata in Moschea da una precedente chiesa cristiana. All'interno c'è

SEGUE A PAGINA 15



Lo spettacolare colonnato ad Apamea.



Damasco: Cappella di Anania dove è stato battezzato San Paolo.

una specie di cappella, contenente la testa di Giovanni Battista. Anche Giovanni Paolo II vi è entrato per venerare la reliquia del Santo. Assistiamo

● Recta, sulla quale ci fu la folgorazione di Saulo; sostiamo nella Cappella di Anania, che ricorda il luogo in cui abitava il discepolo di Gesù che fece ricu-



Il deserto innevato.



Palmira: il Colonnato.

anche alla grande preghiera di mezzogiorno. Molti sono i fedeli inginocchiati sui tappeti, pronti ad ascoltare la lettura del Corano e la spiegazione.

Al pomeriggio finalmente visitiamo i luoghi di S. Paolo; da ricordare che è proprio il giorno 25 gennaio che ricorda la conversione di Saulo: passiamo tra i colonnati della Via

perare la vista a San Paolo imponendogli le mani e battezzandolo; la cappella di S. Paolo, edificio eretto sul sito in cui, secondo la tradizione popolare, il Santo riuscì a sfuggire alla cattura, lasciandosi calare da una finestra in una cesta che sarebbe stata sorretta dall'Arcangelo Gabriele. Come conclusione ci rechiamo al



Interno della Moschea a Damasco.

Memoriale di San Paolo a Tabaleh, voluto da Paolo VI, dopo la visita in Terra Santa nel 1964, per colmare finalmente questo scandaloso vuoto di "segni" paolini solenni a Damasco. Lì nella Chiesa del Memoriale celebriamo la S. Messa, presieduta dal nunzio apostolico, un vescovo originario di Brescia, e cantata in lingua araba dal coro. Molto suggestiva e toccante tutta la celebrazione! Il momento "clou" di tutta la settimana.

Sabato 26

È l'ultimo giorno. Ci portiamo fuori Damasco per la visita alla chiesa di Esdra e alla città di Bosra.

Ad Ezraa troviamo il prete cattolico di rito orientale che ci accoglie con cordialità, salutati dal canto di alcuni fanciulli della comunità.

A Bosra, città antichissima, menzionata sui registri egizi, ammiriamo in particolare il grande anfiteatro romano, il più grande nel Medio Oriente, molto ben conservato.

Domenica 27

Di buon mattino ci portiamo all'aeroporto di Damasco. Alle 7 decoliamo con sosta ad

● Aleppo; a mezzogiorno siamo alla Malpensa, dove per fortuna non c'è nebbia.

Qualche osservazione

Dalla descrizione e dalle foto si capisce che il passaggio in Siria ha un valore soprattutto di carattere culturale e storico. I resti cristiani sono pochi ed anche le comunità cristiane sono povere. Il nunzio ci ha detto: *"Ritornando in Italia, ricordatevi delle chiese povere dell'Oriente e in particolare della Siria"*.

L'impressione generale della situazione politica e sociale è stata positiva: gente piuttosto povera, ma laboriosa, contenta del suo Presidente, le cui foto in formato gigante erano dappertutto; gente pacifica in buona armonia tra musulmani e cristiani. C'è un grande divario tra la città dei "turisti" (alberghi a 5 stelle) e la città della gente. La cucina è senz'altro buona, mentre il clima era eccezionalmente freddo e ventoso (perfino -6° C). Abbiamo visto la neve, in particolare nel deserto.

Credevo che la Siria meriti di essere considerata come meta interessante per possibili eventuali luoghi da visitare.

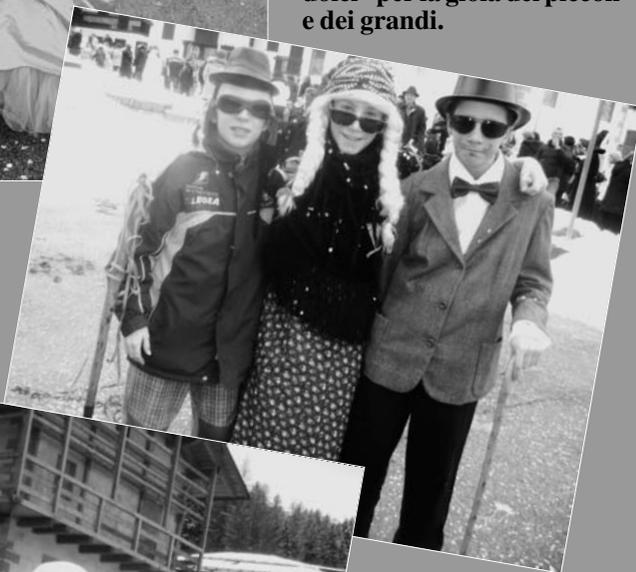


Grande anfiteatro di Bosra.

FESTA DI CARNEVALE

Domenica 3 febbraio, grande animazione a Caviola per la festa di Carnevale, con la partecipazione di tanti bambini con genitori, nonni e amici...

C'è stata la sfilata per le vie del paese e poi tutti accanto alla Casa della Gioventù dove era stata imbandita una "tavolata di dolci" per la gioia dei piccoli e dei grandi.



Tavolo ben imbandito con Basilio...



PAGINA SPORTIVA

Onore ai nostri campioni: Pierluigi Costantin, Magda Genuin e Fulvio Scola

Pubblichiamo una interessante intervista del giornalista Ilario Tancon, apparsa su «Il Gazzettino» di venerdì 11 febbraio 2008.

Mentre il bollettino va alle stampe, Pierluigi sta viaggiando verso la mitica Vasaloppet. A Pierluigi, nativo di Zoldano, ma residente qui a Caviola con la moglie Manuela Tomaselli e i figli Davide e Giada, che alla fine della stagione lascerà l'attività agonistica, porgiamo i nostri più cordiali auguri di un futuro ancora ricco di soddisfazioni nell'ambito della famiglia e della professione. Lo ringraziamo pure per la bella testimonianza che ci ha dato in questi 18 anni di professionismo, sia come atleta che come persona, caratterizzata dalla semplicità e dalla serietà.

Sci Nordico: domenica 27 Pierluigi è stato il miglior italiano alla Marcia lunga, ennesima soddisfazione in quasi vent'anni di carriera. L'addio di Costantin "Orgoglioso della mia carriera".

Lo zoldano lascerà il fondo a fine stagione: "Sono stato in nazionale e ai Mondiali, ma non era la dimensione adatta a me".

È stato il migliore degli italiani alla Marcialonga disputata domenica. La sua ultima Marcialonga. Dal prossimo anno Pierluigi Costantin, classe 1971, diciotto anni di professionismo passati a faticare sulle nevi di tutto il mondo, non sarà più un fondista élite. Alla gran fondo di Fiemme e di Fassa probabilmente parteciperà per divertimento, insieme agli amici. Quella in corso, è infatti la sua ultima stagione. Una sta-

gione che lo zoldano trapiantato in Agordino ha incentrato su due gare: la Marcialonga, appunto, e la Vasaloppet, la mitica gran fondo di 90 km in programma a inizio marzo. Due monumenti dello sci di fondo per dire "addio". "Della Marcia lunga sono soddisfatto. È mancato il podio, ma va bene così. Ho dato tutto. Anzi di più. Mi sono preparato, anche grazie all'aiuto delle Fiamme Oro, per un anno intero. Ma quei nordici sono di un altro pianeta. Ora vediamo cosa succederà alla Vasaloppet". Nell'attesa, due chiacchiere per gettare uno sguardo sulla carriera e cercare di indovinare il futuro.

LA CARRIERA

"Della mia carriera sono soddisfatto. Certo, quando uno inizia, e magari lo fa come me vincendo i Giochi della Gioventù nazionali, pensa sempre di poter arrivare chissà dove. Poi però capisce qual è la sua dimensione. Della mia non posso lamentarmi: ho vinto una Coppa Italia, un titolo italiano (la 10 km a tecnica classica nella stagione 2001-2002), qualche granfondo, sono arrivato secondo nella classifica della Fis marathon cup 2005-2006, ho partecipato ai Mondiali in Val di Fiemme nel 2003, ho girato il mondo, sono stato in nazionale A. Essere in azzurro in Coppa del Mondo è stata un'esperienza bellissima. Ma non era quello il mio posto. Anche perché, essendoci arrivato a 32 anni e con una famiglia sulle spalle, stare via da casa sei mesi in un anno era troppo davvero".

CAMPIONI

"La differenza tra un atleta normale e un campione sta soprattutto nel fisico. Se il tuo corpo ti consente certe prestazioni, anche la testa ragiona in maniera diversa: ti fa sentire più sicuro, ti fa osare. Certo, un campione deve essere campione di fisico, di tecnica e di testa. Tra i campioni che mi hanno impressionato di più ci sono lo svedese Swan, il kazako Smirnov, il norvegese Bjorn Dählie e il finlandese Juha Mieto. Quest'ultimo, vincitore di cinque medaglie olimpiche e quattro mondiali e celebre per essere stato battuto dallo svedese Thomas Wassberg nella 15 km olimpica di Lake Placid per un solo centesimo, ebbi occasione di vederlo a Forno di Zoldo in occasione del parallelo che si organizzava, all'inizio degli anni '80: rimasi impressionato dalla sua fisico... e dalle sue scarpe numero 52! Tra i campioni italiani due su tutti: Maurizio De Zolt, per la sua voglia di vincere, e Silvio Fauner. Il suo sprint nella staffetta di Lillehammer è un capolavoro ineguagliabile. Silvio poi ho potuto apprezzarlo per la sua disponibilità e umiltà nei due anni che ha fatto con noi nella nazionale delle lunghe distanze".

IL DOPING

"Tutto quello che ho raggiunto l'ho avuto con le mie sole forze, allenandomi per diciotto anni 700 ore all'anno. Il doping purtroppo però c'è, come dimostrano i casi che ogni tanto vengono a galla. Penso anche però che spesso si fanno dei grandi polveroni senza che ci sia il minimo riscontro. Per me finché uno non è dimostrato colpevole, è innocente. Il doping, comunque, dovrebbe essere perseguito penalmente: è una truffa. Chi vince barando, infatti, non sottrae agli altri solo gloria, ma anche soldi e contratti degli sponsor".



IL FUTURO

"Ho le qualifiche di maestro, istruttore e allenatore. Mi piacerebbe che nel mio futuro ci fosse un ruolo da tecnico. Allenare i giovani o entrare nell'ambiente della nazionale. Chissà. Per il futuro del fondo mi auguro che i giovani che da Junior passano Senior possano avere la possibilità di crescere: oggi di fatto non ce l'hanno perché manca un circuito ben strutturato, come era un tempo la Coppa Italia.

Ilario Tancon

SCOLA FULVIO

Anche Fulvio ha ottenuto buoni risultati nel corso della stagione, sulla linea dello scorso anno. Proprio mentre scrivo questa pagina, ho visto la gara di 15 km, stile classico, disputata a Lathi in Finlandia, dove Fulvio è entrato nella zona punti in una gara di coppa del mondo e il cronista ha avuto parole di elogio per il nostro atleta.

La sua giovane età gli permette di guardare al futuro con fondata fiducia di ottenere risultati ancora più prestigiosi.

La nostra campionessa Magda Genuin



Podio di Magda a Canmore in Canada; è la prima a sinistra.

Riportiamo un'intervista che il giornalista de "Il Gazzettino", Ilario Tancon, ha fatto a Magda l'indomani della felice trasferta sulle nevi del Canada.

Dopo il podio, la laurea: Magda Genuin non si ferma mai.

"Ho raggiunto il mio obiettivo proprio in Canada dove ho partecipato ai primi mondiali della carriera".

"L'obiettivo di stagione è stato centrato. Di più non potevo chiedere. Il resto della stagione? Vivo alla giornata".

È una Magda Genuin euforica quella che rientra dal Canada. Un viaggio interminabile. Prima in aereo e poi, dalla Germania, in pulmino. Le fatiche per i fachiri degli sci stretti non sono mai finite. 27 anni, portacolori del Centro

sportivo Esercito, a Canmore, Magda ha conquistato il suo primo podio in Coppa del Mondo. Terza nello sprint a tecnica libera vinta dall'olimpionica Chandra Crawford: il podio giunge dopo due quarti e un nono posto in Coppa del mondo in questa stagione di consacrazione della figlia d'arte di Angelo, azzurro alle Olimpiadi di Innsbruck 1964. Oltre che con gli sci Genuin si cimenta anche con l'Università (è prossima la laurea in Scienza della formazione).

"Quando a inizio di stagione ho visto il calendario di Coppa - commenta Genuin - ho subito cerchiato di rosso Canmore: la località canadese è cara perché lì, nel 1997, ho partecipato ai miei primi Mondiali, nella categoria Juniores.

Non si sapeva nemmeno quante persone ci sarebbero andate, per i tagli ai costi. Invece non solo sono andata,

ma sono anche salita sul podio della sprint".

Quale il segreto di questo risultato?

"Volevo fortemente questo podio. Dopo due quarti e un nono posto, lo vedevo alla mia portata. La volontà è contata moltissimo.

Assieme alla volontà sono stati determinanti anche le capacità di sopportare la pressione (inevitabile dopo tanti risultati buoni), lo stato di forma e degli sci velocissimi".

La stagione è ancora lunga.

Nel fine settimana ci sono i tricolori in Val Badia (sabato 5 km tc, domenica la staffetta, poi la trasferta in Estonia per una nuova sprint di Coppa.

Giovedì c'è da onorare un impegno col cappello alpino: Magda sarà a Dobbiaco per la team sprint dei Casta (i campionati delle truppe alpine).

TORNEO AGORDINO DI "RIDOLE O LUODE"

Stanno volgendo al termine le gare di "ridole o luode" per l'assegnazione del Trofeo Agordino.

Gli organizzatori meritano davvero un plauso, in particolare i "Crodaioi dell'Aut".

Con la collaborazione dei vari

Comuni e associazioni locali, quest'anno, dopo le copiose nevicate, le competizioni si sono svolte regolarmente nelle varie località della Valle del Bios.

La prima tappa si è tenuta a Col

Mean, la seconda a S. Tomaso Agordino.

Altre due prove si devono ancora svolgere: una a Falcade,

con partenza dal rifugio Bottari e l'ultima sarà a Canaled'Agordo, partendo dalla Malga Stia fino a Gares.



Fenti Thomas e Mattia.



Scardanzan Nicola e Costenaro Fabiana.

3ª prova - San Tomaso Agordino - domenica 10 febbraio 2008 Classifica a punti dopo la terza prova Categoria femminile

1. Valt Elena e Selva Barbara, punti 60
2. Andrich Michela e Scardanzan Emanuela, punti 54
3. Lorenzi Martin e Savio Sara, 42
4. Baiolla Mariaelena e Luciani Tiziana, punti 32
5. Pasquali Monica e Lipuma Giada, punti 16
6. Busin Monica e Bhari Elena, punti 12

Classifica a punti dopo la terza prova Categoria mista

1. Luciani Mauro e Tomaselli Celestina, punti 56
2. De Vai Moreno e Piaia Milti, punti 52
3. Scardanzan Nicola e Costenaro Fabiana, punti 50
4. Soppelsa Dina e Deola Tarcisia, punti 42
5. Scardanzan Maurizio e Ganz Alice, punti 28
6. Nart Flavio e Nart Anna, punti 24
7. Costa Rossella e Pasquali Massimo, punti 20
8. Valt Loris e Pezzè Marilena, punti 16
9. De Ventura Gianremo e De Ventura Zayra, punti 16
10. Vallata Giuseppe e Casaro Marianna, punti 8

Classifica a punti dopo la terza prova di Categoria maschile

1. Valt Loris e Scardanzan Elvois, punti 58
2. Busin Luciano e Luchetta Francesco, punti 54
3. Lazzarini Enwin e Soppelsa Andrea, punti 32
4. Scardanzan Marco e Fenti Fabio, punti 28
5. Fenti Thomas e Fenti Mattia, punti 23
6. Pianezze Enzo e Colloi Daniel, punti 20
7. Costa Gianluca e Rossi Riccardo, punti 19
8. Negrini Alberto e Fabbri Michele, punti 18
9. Valt Francesco e Ganz Renzo, punti 17
10. Scardanzan Nicola e Tancon Ezio, punti 16

CHE NON ABBIANO RAGIONE?

Passando per Caviola per recarmi nei negozi a fare la spesa, ho letto su una vetrina una frase che mi ha fatto riflettere: "Se spendi a Caviola fa bene anche a te".

È una frase che pone un problema e non si riferisce solo ad un settore, ma riguarda un po' tutta la nostra vita sociale. È giusto sostenere i nostri commercianti?

Se guardiamo il piccolo interesse immediato siamo indotti a recarci per la spesa ai supermercati, in particolare se la famiglia è più o meno numerosa. Per il singol, la questione forse è più semplice.

Se approfondiamo il problema, però, troviamo riflessioni che riguardano il bene comune, la vita della comunità, l'impegno a sostenere quello che può rendere vivo un paese.

Noi ci teniamo a che la nostra comunità sia viva, innanzitutto per noi che viviamo in questa bella valle per 12 mesi all'anno, ma anche per chi è qui saltuariamente. Che ci sia un servizio religioso dignitoso, che ci sia un'Amministrazione Comunale attenta ai problemi della gente, che ci sia una Pro Loco funzionante e promotrice di iniziative, che ci siano ambienti perché la gente possa trovarsi, che ci siano attività e luoghi di promozione culturale, turistica,



sportiva, che sappiamo valorizzare la bellezza del nostro paesaggio montano, che ci siano strutture alberghiere moderne, negozi che possano soddisfare le esigenze della gente e potremo continuare.....: ebbene, perché ciò avvenga, è interesse di tutti: di chi offre un servizio e di chi ne beneficia. Si capisce allora che il problema riguarda il nostro modo di pensare, la nostra cultura, l'amore alla nostra terra, il bene dei nostri paesi; il cercare di vincere una certa rassegnazione e passività e sentire l'orgoglio e la soddisfazione di poter fare un po' di bene perché non si vada verso un declino, ma verso un futuro possibilmente migliore.

Se subentrasse la rassegnazione, un domani dovremmo rispondere: ma io cosa ho fatto per non giungere a questo punto oppure ciò era proprio inevitabile?

Sintesi della serata sul termovalorizzatore

Proiezione del DVD dell'Impianto ECOTERMICA SpA di S. Martino di Castrozza: commento del responsabile dell'impianto Sig. Older e spiegazioni circostanziate del Direttore Sig. Angelo Cazzetta

Dopo la 1ª fase di raccolta adesioni (tra aprile ed ottobre 2007) a Canale d'Agordo e Caviola, è stato redatto uno studio di fattibilità dal dr. Maurizio e dal sig. Angelo Cazzetta.

I risultati non sono stati soddisfacenti, visto i numeri bassi delle utenze, a fronte di 10 Km. di rete. Da gennaio 2008 ho battuto Caviola porta a porta e consegnato circa 480 moduli di adesione + circa 70 copie della mia relazione.

A tutta ieri sera le adesioni

sono aumentate del 45%, raggiungendo un totale di n. 57, compresi tutti gli alberghi, garni e privati; di più, molti hanno chiesto di diventare soci, anche con quote considerevoli.

Ora rimane solo da superare lo "scoglio" con l'Amministrazione Comunale di Falcade, che ha già un suo progetto con promessa di finanziamento.

Dovremo necessariamente lavorare insieme per raggiungere quei risultati che io volutamente ho citato a lungo.

Comitato di redazione:

don Bruno, Bulf Marco, De Pra Celeste, Tissi Corrado.

Hanno collaborato:

Alice Ganz, Giulio Bianchi, Silvano Fenti,

Luciana Fontanive, Stefano Murer,

Marco Scardanzan, Beppino De Ventura,

le maestre della scuola elementare di Falcade,

Dante Fiocco, Ilario Tancon, John, mamme di Feder.

AMICI DELLA MONTAGNA RIFUGIO EX POPENA

È la terza ed ultima gita di giugno. Constatiamo con gioia che il gruppo è sempre più numeroso.

La meta l'ex rifugio Popena, passando accanto alla Guglia De Amicis.

In auto raggiungiamo il lago di Misurina, da dove contempliamo già le Tre Cime di Lavaredo, i Cadini di Misurina ed il Cristallo.

Con slancio iniziamo a salire nel bosco ed in breve raggiungiamo la Guglia De Amicis. Ben pochi la conoscono e pertanto è una gioiosa sorpresa. È davvero singolare. Ci avviciniamo fino a toccarla, per ammirarla meglio in tutta la sua bellezza.

E pensare che a Misurina eravamo passati decine e decine di volte, senza accorgerci di questa guglia, che pur si può vedere stando dal passo.

Risaliamo alla forcella Popena e ci immettiamo in una bellissima valle, ricoperta di fiori gialli e viola e di rododendri. Uno spettacolo!

Per arrivare all'ex rifugio c'è



Guglia de Amicis.

ancora da salire, ma in breve tempo raggiungiamo la meta: in realtà è un rudere che ci dà l'occasione di fare delle battute scherzose, mentre consumiamo il nostro pranzetto. Purtroppo fa

freddo e pertanto non possiamo fermarci più di tanto. Saliamo girando a destra del rifugio e subito ci imbattiamo in una sorpresa che ci mette un po' in difficoltà. Il sentiero originale era franato e ne era stato costruito uno nuovo, che in un primo momento ci sembrava difficile, ma che in realtà è poi ri-

sultato abbastanza facile. In breve tempo raggiungiamo il sentiero dell'andata che ci riporta alla malga, dove ci riposiamo, mangiamo il solito yogurt con i frutti di bosco, facciamo il momento di spiritualità e così chiudiamo un'altra bellissima giornata di montagna.



Ex rifugio Popena.



AL PATERNO

Martedì 24 luglio siamo andati nella zona delle Tre Cime, sul Paterno e attorno al Paterno.

Eravamo in tanti (oltre quaranta) ed è stata una escursione con "suspance", per il tempo incerto, ma che ci ha consentito di portare a

compimento quasi tutto il programma. Alcuni hanno fatto il giro più semplice, ma abbastanza lungo con saliscendi; altri (18) hanno fatto la ferrata del Paterno, senza però salire fino alla cima (solo 2 l'hanno raggiunta).

Il finale poi è stato per qualcuno abbastanza "bagnato" sotto una

pioggia battente con vento, grandine, fulmini e tuoni che ti sembrava di essere sul monte Sinai con Mosè quando Dio si era rivelato proprio in uno spettacolo impressionante della natura. Però alla fine tutti soddisfatti.

Nel ritornare a casa dopo una opportuna sosta al rifugio Au-

ronzo, lo spettacolo è continuato nell'ammirare un tramonto indimenticabile verso le Marmarole con le montagne particolarmente illuminate e rese lucenti come non mai in uno sfondo di nubi ancora da temporale che non capivi con chiarezza se erano nubi o se era l'azzurro del cielo!



DA MALGA CIAPELA AD ALBA DI CANAZEI

31 luglio

L'estate va verso la fine; le giornate si sono "accorciate" e, anche se quest'anno mancano i raduni sui fili della luce per i preparativi alla partenza delle rondini, il clima è quasi autunnale ed invita a riflettere sulla stagione estiva con il suo tempo, con i suoi turisti e, perché no, con le sue escursioni su sentieri e rocce che lasciano il segno nella mente e nel cuore.

E così vien spontaneo ricordare quelle che hanno richiesto maggiore energia e dalle quali hai avuto maggior soddisfazione, immedesimandoti nell'ambiente e con persone dai tuoi stessi obiettivi e che ti hanno fatto "ricaricare le batterie" dimenticando per un giorno tutte le tue preoccupazioni ed il tuo egoismo quotidiano.

Vado? Non vado? L'indecisione della sera se andare in montagna, il giorno dopo, diventa insistente! Cento motivi per rimanere a casa e uno solo per gustare un'altra volta quelle sensazioni che solo l'altitudine e la roccia riescono a trasmettermi. Così il mattino successivo mi trovo con uno zaino, un paio di scarponi ed un bastone a girare le spalle alla porta di casa lasciando lì ogni problema, ogni incomprendimento, ogni forma di interesse derivante dal dare e avere ed inseguire un desiderio che so che mi costerà grande fatica. Mi trovo su di un piazzale tra tanta gente, in parte di mia conoscenza ed in parte mai vista ma tutta legata da un comun denominatore che è la passione per la montagna da vivere in un giorno diverso ed in compagnia. Poche parole di convenevoli e poi via... per un giorno ha poca importanza sapere il passato di chi, come me, desidera vivere le bellezze delle nostre montagne!

Mi inoltro nel bosco lasciando Malga Ciapèla alle spalle; il primo incontro è con qualche goccia di rugiada che, come lacrima bagna quel volto asciutto dal caldo dei giorni scorsi; mi avvolge un profumo di aghi di abete, respiro a pieni polmoni ascoltando, in un silenzio unico, un ruscello che saltellando scorre verso valle disperdendosi tra sassi e ghiaia per poi riapparire in fondo proseguendo con eleganza tra cespugli e muschio... Mi sento in forma e non fatico a tenere il passo di gente molto più allenata di me! Una breve pausa e poi via fino al Falièr senza sentire la stanchezza. Altra pausa/caffè insieme ad altre persone.

I più audaci partono con passo spedito perché vogliono andare oltre la forcella, io riparto, sotto un gran sole, insieme ad altre due persone, però dopo venti minuti mi accorgo di essere "in riserva" e tutto mi sembra più pesante e impraticabile; quella forcella è così distante e non nascondo che avrei volentieri girato le spalle e tornare su i miei passi! Mi fermo con un respiro assai pesante e leggo negli occhi di una compagna di viaggio le stesse mie difficoltà. Guardando i colori che mi attorniano sotto un cielo da favola e, soffermandomi ad osservare un piccolo tappeto di fiori in mezzo a sassi e ghiaioni, ho pensato che se loro avevano avuto il coraggio di nascere e crescere in un ambiente così impervio io avrei dovuto sentirmi piccolo nell'abbandonare "l'impresa"; così scambiando qualche parola e storditi da tanta bellezza trovammo in due la forza di proseguire.

Così tra brevi pause e qualche sorso di acqua siamo arrivati sulla forcella con immensa soddisfazione. Qui un po' di ristoro,



I magnifici sei sulla Cima Ombretta (oltre i 3000...), al cospetto della Marmolada.

un breve momento di preghiera tutti assieme, una visita al bivacco, un po' di riposo e poi giù verso il Contrin; ad un certo punto rimango solo ed in preda a dolori forti per i crampi ai polpacci; in quel momento ho capito che avevo chiesto troppo al mio fisico e, girandomi attorno in un paesaggio stupendo, trovo la forza di proseguire fino al rifugio; qui un po' di riposo ed uno spuntino sono provvidenziali.

La discesa verso Alba, lunga e ripida, è stata l'ultima fatica ma molto coinvolgente per i suoi boschi, per l'incontro di altre persone che salivano ma soprat-

tutto per un dialogare continuo sulle sensazioni della giornata con la persona che mi aveva veramente aiutato a superare quelle difficoltà che non mi avrebbero regalato quella gioia di essere riuscito ad arrivare in cima.

Verso sera, con un pullman ci siamo lasciati il tramonto alle spalle tra cime dorate, un lago tranquillo e siamo tornati a malga Ciapèla. Rincasando non sentivo più la stanchezza ma solo la gioia di tutte le emozioni che, per un giorno, la montagna, tra rocce, colori, fiori e persone, ha saputo trasmettermi.

S.F.



BIVACCO GRISSETTI ALLA MOIAZZA

Ci siamo andati venerdì 10 agosto. Eravamo anche questa volta in tanti.

In auto abbiamo raggiunto il Passo Duran, poi per sentiero molto bagnato abbiamo attraversato pascoli e boschi nella Valle di Zoldo per poi iniziare a salire.

Sulla carta doveva trattarsi di una salita non faticosa con un dislivello di meno di cinquecento

metri. In realtà l'ascesa è stata molto faticosa, perché il sentiero non dava respiro. Avevamo scritto che era una gita per famiglie, ma proprio una famiglia con bambini non ce l'ha fatta a raggiungere il bivacco. Ci siamo scusati. Al bivacco, situato in una conca molto bella e panoramica, ci siamo riposati e rinfocillati fisicamente e spiritualmente, mentre alcuni hanno tentato di salire alla forcella delle Masnade dove passa la ferrata Costantini. Il ritorno è stato ancora abbastanza faticoso e scivoloso. Al passo Duran,

ancora una sosta per prendere qualcosa e per un momento di spiritualità.

RIFUGIO GENOVA

Era venerdì 17 agosto. Secondo un detto..., non sarebbe stato opportuno muoverci.

Naturalmente non siamo superstitiosi e quindi di buon mattino, con tempo incerto, ci siamo avviati con le auto per passo Campolongo, Val Badia fino a Longiarù.

L'inizio della salita è stato altrettanto problematico, ma alla fine siamo riusciti a imboccare il sentiero giusto, che con salita regolare ci ha permesso di raggiungere il Passo Poma, superando un dislivello di circa mille metri e da qui in brevissima discesa eravamo al rifugio Genova.

Nella parte conclusiva della salita, grossi e minacciosi nuvoloni ci hanno fatto temere il peggio, ma un forte vento, anche se fastidioso, ha spazzato via tutto, facendo ritardare di qualche tempo l'arrivo della pioggia, che è giunta abbondante mentre eravamo al sicuro nel rifugio, dove ci siamo ri-



**Longiarù:
i famosi mulini
con le condotte
d'acqua.**

scaldati e rifocillati.

Quando abbiamo visto che il tempo accennava a rimettersi al bello ci siamo rimessi in cammino, scendendo per un sentiero molto ripido e scivoloso.

Tutto sembrava tranquillo e i primi erano già in auto per ritornare alle loro case, quando giunge notizia che l'amico Nico di Verona, scivolando si era fatto male ad una gamba ed era impossibilitato a camminare.



Ci si avvia nel bosco verso il rif. Genova.

Per fortuna eravamo quasi a fondo valle e quindi non è stato necessario chiamare l'elicottero.

Trasportato di urgenza all'ospedale di Agordo, i risultati dei raggi non rilevavano nessuna

frattura, ma solo una forte contusione, tale però da dover immobilizzare la gamba e costringere l'infortunato a 15 giorni di riposo assoluto.

Scherzando, qualcuno ricordava che era venerdì 17.



Baita dei Cacciatori: foto ricordo dopo la Messa, nel tempo di Natale. Giornata stupenda.



Tardo autunno: di ritorno dal Col Visentin, sostiamo presso il Santuario della Madonna Immacolata del Nevegal per celebrare la Messa e per una foto ricordo davanti alla statua della Immacolata. Con noi don Angelo Bellenzier, rettore del Santuario.

L'angolo dei Lettori..

Battelli Giorgio,
Via Archirola, 108
41100 Modena

Modena, 22 ottobre 2007

Carissimo don Bruno,
ho appena ricevuto il n. 3/07 del Suo sempre simpaticissimo (e "succoso" di contenuti spirituali) Bollettino parrocchiale.

Grazie ad esso, mia moglie ed io ci sentiamo uniti a voi anche durante i lunghi mesi che intervallano i nostri indimenticabili soggiorni estivi a Caviola (sempre, ogni anno, dal lontano 1963...).

Quest'anno eravamo già partiti quando è avvenuta la celebrazione del 20 Agosto, pertanto soltanto leggendo il Bollettino ho appreso i risvolti ad essa seguiti.

Ho letto tutto molto attentamente e desidero manifestarle con affetto tutta la mia (nostra) solidarietà e condivisione perfetta dei sentimenti da Lei nutriti ed esposti nelle pagine relative.

È ben vero che l'unica vera vittoria, alla fine, non può essere che quella dell'Amore!

Lei, allora, era un bambino ma conserva ancora ricordi pungenti. Anch'io, che ero già un ragazzino di tredici anni, porto nel cuore piccole "cicatrici" indelebili.

Quante stragi-rappresaglie non furono che conseguenze matematicamente prevedibili e tali da immolare povere vittime innocenti al posto dei protagonisti armati della controparte!

Per fortuna il tempo e la storia stanno portando, seppur adagio, un po' di giustizia e di onore alla verità.

Anche se noi speriamo con certezza soltanto nel Signore e nella Sua misericordia.

Un abbraccio affettuoso, carissimo don Bruno; buon Natale del Signore, fin da ora! E arrivederci, a Dio piacendo, alla prossima "stagion dei fiori"!

Giorgio Battelli
con la moglie Annamaria

Grazie sig. Giorgio, dello scritto, degli auguri che di cuore ricambio e dell'offerta per il bollettino.

Vedo che siamo sulla stessa onda di pensiero cristiano circa i fatti del '44. Ora le cose sono tranquille e a me non interessa andare oltre nella polemica, mi è bastato dare voce a chi non l'aveva mai avuta. Quello che mi sta a cuore è la pacificazione nella verità all'interno della comunità e guardare avanti col cuore pacificato e impegnati a costruire la pace.

Controllo automatico della velocità

Ne troviamo tanti sulle nostre strade di questi indicatori di controllo della velocità. Sono certamente utili per moderare la velocità in tratti di strada che necessitano di particolare prudenza. Però sono anche "gravosi"! Per una svista o perché in verità non ci si accorge della pericolosità del luogo in cui si transita, dopo qualche mese ti arriva tanto di comunicazione di pagare una multa abbastanza "salata" e per di più la perdita di punti sulla patente (anche cinque), per una infrazione che non sembrerebbe così grave e in ogni caso è vista come eccessivamente sanzionata. Subentra quindi nell'animo di chi incorre in tali irregolarità un sentimento di avversione e di distacco dalle istituzioni, perché non vengono facilmente percepite dalla parte del cittadino.

Ci si pone una domanda: è, questo, il mezzo più giusto per educare ad una maggiore disciplina sulle strade? Sorge il dubbio che non si tratti di uno strumento per "fare cassa" e quindi per una forma di "tassazione" che è vista per lo più ingiusta o almeno esagerata.

Ci sono altri mezzi di controllo: semafori intelligenti, fari lampeggianti... ed altro ancora.

Certamente bisogna educare ad un comportamento corretto e responsabile. Visti i gravi incidenti che avvengono sulle strade, si richiede particolare severità nei confronti di chi guida in stato di alterazione da sostanze alcoliche. Qui la severità è necessaria. Ma il fatto che si superi di qualche chilometro la velocità consentita non appare infrazione particolarmente grave; inoltre ci sono delle segnalazioni circa la velocità consentita, che sono percepite del tutto inadeguate e da tutti pressoché non osservate. La legge va osservata, ma il buon senso ha pure il suo valore!

La Pro loco si rinnova

Si è svolta domenica 2 marzo l'assemblea dei soci della Pro Loco per approvare i bilanci e per l'elezione dei componenti del Consiglio e dei suoi organismi.

La riunione ha visto la partecipazione di un buon numero di soci che ha elogiato l'intensa attività dell'anno 2007.

La vitalità di una associazione si vede infatti anche da questo e non a caso anche l'Assemblea Provinciale delle Pro Loco si svolgerà proprio a Caviola il 30 marzo prossimo.

In apertura, la presidente Busin Graziella ha voluto ringraziare i componenti del Consiglio e quanti hanno concorso per la buona riuscita delle manifestazioni, augurandosi che anche in futuro ci sia sempre un buon rapporto tra Associazione, Enti, Commercianti, Soci e volenterosi che danno una mano.

Anche per il prossimo anno è stato predisposto un programma assai nutrito che ricompre alcune delle manifestazioni ormai consolidate e che hanno riscosso la soddisfazione della gente, oltre ad altre iniziative di nuova istitu-

zione. Di seguito si è proceduto alla elezione del Consiglio che, se vede il ritiro di alcuni componenti, vede anche l'entrata di nuovi elementi molto validi che sapranno rendere l'Associazione ancora più vivace e attiva.

Rimangono nell'organico ancora diversi elementi della precedente squadra e soprattutto sarà da guida, come Presidente, la dinamica Busin Graziella.

Al momento in cui scriviamo non abbiamo ancora la definizione degli incarichi che però saranno decisi nella prima riunione del nuovo Consiglio.

Possiamo segnalare che, oltre a Busin Graziella, votata quasi all'unanimità, hanno ottenuto voti: De Pellegrini Elena, De Ventura Patrizio, De Biasio Fabrizia, Bertelli Basilio, Dell'Osbel Donatella, Fontanive Giulio, Ganz Gianmaria, Scardanzan Doris, Pasquali Renzo, Zulian Andrea, Pasquali Mauro, Minotto Giorgio, Bulf Marco, Valt Alessio, Pezzeri Dora, Del Din Manuela, Strano Luca e Serafini Margherita.

Dal Centro missionario riceviamo questa lettera

Belluno 10/01/08

Cari amici,

vi inviamo gli auguri per un buon Natale e un felice 2008 dalla comunità di Sant'Antonio de Jesus in Brasile.

Qui sotto la traduzione del biglietto che troverete in lingua originale in allegato a questo foglio. Con gratitudine.

Lo staff del Centro Missionario

Asilo do Bom Jesus (Brasile)

Storia

La Scuola Materna "11 di dicembre" si trova nella periferia di S. Antonio di Jesus (Bahia) in un settore chiamato il "Buon Jesus": un quartiere sempre in crescita dove c'è tanta povertà, violenza e altri gravi problemi sociali. Tutto questo abbassa di molto la qualità di vita dei suoi abitanti.

Giovani ed adulti sono costretti ad un regime di vita e lavoro quasi schiavo, nell'unica offerta di lavoro che è la produzione di fuochi di artificio, attività che l'11 dicembre 1998 ha causato un'esplosione in cui rimasero uccise 64 persone.

Per affrontare le sfide della sopravvivenza con questa gente, le Suore Missionarie figlie del Calvario, il Missionario Manuel de Jesus, Pe. Luis Canal, con la Pastorale sociale della Parrocchia, il Centro Missionario di Belluno e la comunità parrocchiale hanno avvertito l'urgenza di fondare questa Scuola Materna per venire incontro in modo particolare alle famiglie vittime dell'esplosione, ma anche ai bambini i cui genitori devono lavorare durante il giorno. Così, il 19 marzo 2001, la Scuola Materna "11 di dicembre" ha iniziato le attività con 35 bambini. Oggi sono 120.

Si mantiene in attività grazie a collaborazioni del Centro Missio-

nario di Belluno (padrini del sostegno a distanza), del Comune di S. Antonio di Jesus e con donazioni di amici della città. Non c'è ancora un'autosufficienza, ma si va avanti confidando sempre nella Provvidenza, che non tradisce mai.

Proposta

L'asilo è sorto per essere una presenza solidale e fraterna in difesa della vita, in modo particolare con le vittime dell'esplosione del 1998, affinché la speranza torni a sorridere alle famiglie attraverso il volto dei bambini e dei giovani che vivono in questa istituzione, offrendo loro una educazione basilare e preparandoli all'esercizio della cittadinanza.

Metè

Essere un segno della presenza amorosa di Dio in mezzo a chi si trova in difficoltà, offrendo loro un ambiente di accoglienza e ordinato dal punto di vista fisico e pedagogico, sviluppando negli alunni abilità, conoscenze e valori come il rispetto, la solidarietà, la giustizia, la fraternità, l'amore per il prossimo.

Principi metodologici

Partecipare in forma affettiva ed effettiva, al fine di promuovere la vita, la libertà, la dignità delle persone, cercando di ridurre al minimo le disuguaglianze sociali, rispettando l'individualità di ognuno nel suo modo di pensare e di sentire. A partire dalla Parola di Dio e dalla mistica cristiana.

Ringraziamenti

A tutti gli amici che collaborano con l'asilo "11 dicembre" la nostra gratitudine e che il Signore benedica e moltiplichi i vostri doni.

Fraternamente auguriamo "Felice Natale e un anno nuovo di molta pace!".



Foto del 1° gennaio 1960.

In piedi: Marmolada, Gigi Follador, Carlo Brida, Gianni Fenti, Marcello di Sech. Davanti: Evaristo di Tina, Paolo Follador, Silvio di Bolp, Gigio di Tania, Bepi di Tina, Renzo del Remigio.

PADRE FELICE CAPPELLO

(dal libro di

Domenico Mondrone)

continuazione dal n. 4 del 2007

Tra chiesa e scuola

Ciò che moveva Antonio Cappello a concepire così belle speranze sul più piccolo dei suoi figli non era un vago presentimento dell'animo o quella particolare affezione che i genitori sogliono assai spesso concentrare sull'ultimo maschiotto venuto a rallegrare la famiglia.

Via via che Felice cresceva, il padre osservava in lui un comportamento non comune all'età, né da paragonarsi con quello degli altri suoi figli.

Antonio e Bortola non conoscevano nemmeno l'esistenza delle grandi, e talvolta forse presuntuose, scoperte che a quei tempi la pedagogia andava facendo sul metodo di come educare bene i ragazzi. La loro pedagogia, come quella dei buoni genitori cristiani, consisteva tutta in pochi principi, pochi ammonimenti e più ancora negli esempi di una vita vissuta in semplicità e religiosa coerenza.

Né Caviola, né i paesini circostanti offrivano allora il beneficio di un asilo, dove le mamme potessero affidare a delle brave suore i loro figlioli per non vederseli venir su come piccoli selvaggi.

Spesso qualche pia donna si prestava in modo eccellente a quest'opera di bene, tenendo per parecchie ore del giorno in casa sua i bambini del vicinato, e le mamme ne profittavano come di una benedizione. Ma quando anche questo mancava, dovevano provvedere da sé a irizzar e verso il bene i loro figlioli.

Appena, però, essi ne erano in grado, venivano raccolti dal parroco per i primi rudimenti di catechismo: usanza pastorale tenuta in quelle parti sempre esemplarmente in vigore. I primi incontri del piccolo Felice col mansionario don Andrea Serafini, il sacerdote che officiava nella chiesetta di Caviola, dovettero essere una festa.

Egli stesso, quando era già inoltrato negli anni, ricordava volentieri e con semplicità di aver subito imparato a servire la Messa. Che amore vedere quel piccolino levarsi sulla punta dei piedi per arrivare all'altare!

Un istinto divino, che cominciava già ad alimentare in lui i primi germi della vocazione al sacerdozio lo innamorò tanto di quel Servizio all'altare, da non cederlo facilmente ad altri.

Tutte le mattine, facesse bello o bruttissimo tempo, pio-



vesse a dirotto o la neve cancellasse il tracciato dei viottoli e delle povere strade, usciva tutto lieto di casa, e di corsa attraverso i prati guadagnava il bel tratto per raggiungere la chiesetta, che sembrava attendere sulla piccola collina dove dominava, e tuttora domina, col vecchio campanile gotico a "scandole", sulle sparse abitazioni di Caviola.

Se quel chierichetto era ancora inconsapevole del dono che il Signore gli preparava, c'era già chi nel silenzio, nella speranza e nella preghiera sollecitava la grazia della vocazione presso il cuore di Dio. La

madama, osservando quel caro figliuolo servire con tanto trasporto la Messa, concepì vivissimo il desiderio di vedere anch'essa un figlio salire all'altare. Andando, anzi, ancora più in là, nella sua santa ambizione di madre cristiana, si mise a chiedere al Signore di vedere tutti e tre gli ultimi suoi figli, Vincenzo, Luigi, Felice, consacrati a lui nel sacerdozio.

Il Padre Cappello ricordava e parlava con gioia di questo desiderio materno. Invece di tre, il Signore ne scelse solo gli ultimi due. Ma in cambio di tanto dono, dopo l'ordinazione di Luigi, le domandò il sacrificio di vedere appena salire all'altare l'ultimo, da lei amato con particolare tenerezza.

Continuazione notizie storiche tratte da "Il Celentone"

"IL VECCHIO CONFINE DI S. PELLEGRINO"

"Apparisce che in seguito alcuni abitanti di Fassa, oltrepassato il valico dei Monzoni, si sieno messi al godimento di quelle località, abbiano acquistato il diritto di entrata per la valle di Moena da quel Comune, come provano le convenzioni 1305, 1551, 1581 e l'ultima dello scorso secolo, esistenti nell'archivio comunale di Moena, e vien detto che sia coperta e nascosta la Pietra Confinaria di S. Pellegrino".

Il documento accenna alla peste del 1528 e al tradimento del Barcolloni, di cui si è parlato e poi conclude in questo modo: *"Ilagni continui dei nostri abitanti, la sensibile ristrettezza che godono e i giusti diritti che essi tengono sopra i suddetti luoghi usurpati, costringono le autorità di questi danneggiati Comuni a ricorrere alle Imperiali Regie Autorità da cui dipendono, onde essere assistite tanto per la scoperta dei Titoli che per le rivendicazioni dei luoghi usurpati dai Soragani.*

Dichiarasi di rispettare la Lapide Confinaria dei Cingari e di attenersi al Confine, qual risultasse fissato nel 1474".

In data 20 giugno 1835 i deputati di Falcade, Canale e Vallada scrivono al capo Comune di Moena chiedendo:

1. la descrizione dei confini fra Moena, Sorga e Fuchiade;
2. se e quando il comune di Moena concesse ai So-

ragani il diritto di passaggio per la valle di S. Pellegrino;

3. pregano di accogliere i due incaricati che la vallata del Biois invierà a Moena per assumere opportune informazioni.

In data 16 luglio 1835 il Capo Comune Rovisi di Moena risponde: *"Qualor dalli miei Superiori non venghi impiegato in affari straordinari, mi ritroverò venerdì della ventura settimana in patria, per secondar i desideri di codesta deputazione".*

I nostri Comuni inviarono dunque a Moena: Luciani Valentino deputato di Canale, Andrich Pellegrino Segretario di Vallada e Piccolin Battista Segretario di Falcade.

Le spese del viaggio ammontarono a Lire Austriache 39,45.

Furono ben accolti dal Capo Comune e poterono avere le seguenti informazioni:

1. Quelli di Moena, fin dal 1305 concedettero ai Soragani il diritto di passaggio per la valle di S. Pellegrino *"con animali grossi e minuti e con carri, sempre però nella detta strada e con gli animali legati colla condobbia e che non stiano danneggiare le proprietà".*
2. Fu trovata inoltre la carta di confine fra i due Comuni di Moena e di Sorga. Il 2 agosto 1835 Murer Marco q. Antonio con dichiarazione scritta su carta da bollo e firmata

da lui e da quattro testimoni si impegna di scoprire un termine scolpito in una pietra che fu coperta fino dal 1777 nel luogo di S. Pellegrino e che questo termine è stato coperto, e nascosto per usurpare i terreni che appartengono ai tre Comuni di Falcade, Canale e Vallada.

Chiede l'assistenza di alcuni uomini e gli vien promesso un relativo compenso in caso di buon esito.

Si fece il sopralluogo, ma le indagini riuscirono negative.

Il 25 agosto 1835 i deputati dei tre Comuni scrivono all'avvocato Giovan Battista Zannini di Canale, incaricandolo di fare le investigazioni possibili negli Uffici delle confinazioni venete di Belluno e di Venezia.

Come pezzi di appoggio uniscono alla lettera l'estratto della confinazione del 1778, il disegno della pietra confinaria 1474 ed il tipo delle proprietà usurpate.

In data 22 dicembre 1835 i suddetti deputati chiedono all'avvocato Zannini le carte consegnategli, perché l'Imperiale Regio Commissario di Agordo ha detto che bisogna ricorrere all'archivio di Venezia per le copie dei documenti di confinazione.

continua nel prossimo numero

ANAGRAFE



– **Lorenzo Follador**, di Devis e Iliniescu Michaela (via Venezia), nato a Feltre il 27 dicembre 2007 e battezzato nella chiesa parrocchiale di Caviola il 3 marzo 2008.

Fuori parrocchia



– **Gaia Chiocchetti**, di Carlo e di Daria Valt, nata a Cavalese il 30.09.2007 e battezzata a Moena il 2.12.2007.



– **Danilo Busin** di Pier Enrico e di Michela Pampanin nato a Cavalese (Tn) il 4 febbraio 2008.

Nella Pace del Signore:



1. **Valt Maria**, ved. Del Bon nata a Canale d'Agordo il 16.10.1915 e morta a Caviola il 14.12.2007, sepolta nel cimitero di Canale.



2. **Fontanive Maria Luigia** (Marisa), nata a Caviola il 29.08.1939 e deceduta a Treviso il 25 gennaio 2008 e sepolta nel cimitero di Canale d'Agordo.



– **Heidi Piccolin**, di Santee di Ilenia Lazaris, nata a Belluno il 10.05.2007 e battezzata il 25.11.2007 a Falcade.

GENEROSITÀ

Per chiesa parrocchiale

N.n.; Carli Sara; n.n.; Luigi Graziani (Pd-Caviola); Luciani Pia; classe 1957; n.n.; fam. Basso (Tv); Nico (Vr); Mario e Claudia (Bo); Valt Luciana (Bz); Slaviero dott. Roberto (San Candido); Scardanzan Cesarino-Elisa; Valt Angelo e Luisa; Busin Sandro e Caterina; Ganz Silvano-Anna; Chiereghin Rosa Maria; Busin Dino (Sottoguda); Zulian Primo; Bramezze Rina; Fenti Ivana (Cencenighe); n.n.; Giambattista e Mario (BG); Costa Romilda; n.n.; in onore si S. Pio da Pietrelcina e di S. Gerardo: Follador Mauro-Rosa (Svizzera); Scardanzan Mirrella (Ve).

Per bollettino

Betteli Giorgio (MO); De Grandi Angelo (Tn); De Biasio Giuseppe (RA); Serafini Rita in Piccardi (BG); De Ventura Ada (Falcade); Pierino Paolin (Canale); fam. Sartori-Romandini (Bz); Franca Michelin; Rossi Giuseppe (Reggio Emilia); Pescosta Luigi (Gallarate); Lorenza e Giovanni (Ivrea); Scola Luciano; Costa Margherita; Piccolin Livio e Giovanna (Svizzera); De Toffol Guido; Costa Cristina (Tv); Ronchi Elvira.

Dai diffusori

Via Pineta (93,40); Via Marchiori (65); Feder (200); via Col Maor (52); via Trento Patrioti (83); Lungo Tegosa (74); via Trento (117); Pi-

solava (139); via Cime d'Autà (98); Tegosa (46); Valt (40); via Marmolada (61); Fregona (97); Sappade (136); Corso Italia (215); Canes (105).

In memoria

di Valt Maria, la figlia Lisetta; dei defunti di Del Din Lucia; di Antonio Bortoli; di Ganz Benito; di Busin Gianni; di Pescosta Germano, le figlie; di Busin Bruno, i figli; di Fontanive Marisa; di Fabris Anita; di Silvia Pollazzon; di Xais Amadeo, figlio Luciano (Bl); di Bortoli Fiore, di Alessandra (Chioggia), la zia; di Franco De Luca; di Pia Cecilia.

Per fiori

Rina Busin, Graziosa, Enri-
chetta De Luca, Wilma,
Chiara.

Per uso sala

Alcolisti in Trattamento; famiglie e giovani per ultimo dell'anno; insegnanti scuola elementare di Falcade; Gruppo "Insieme si può..." per Teatro Falcade Alto.

In onore Madonna della Salute

Costa Rita.

In occasione

35° di matrimonio di Campana Luigi e M. Grazia (Tv); battesimo della nipote Gaia Chiochetti, i nonni materni; battesimo di Piccolin Heidi, i nonni materni; nascita di Danilo Busin, i nonni paterni.